annuario italiano dei diritti umani

2013

Marsilio ■ Centro Diritti Umani Università di Padova

Annuario italiano dei diritti umani
Periodico del Centro Diritti Umani
dell'Università di Padova

Direttore
Antonio Papisca

Comitato di ricerca e redazione
Andrea Cofelice, Paola Degani, Pietro de Perini, Paolo De Stefani,
Marco Mascia, Antonio Papisca, Claudia Pividori

Redazione
Centro Diritti Umani dell'Università di Padova
via Martiri della Libertà, 2
35137 Padova
tel. 049.8271817; fax 049.8271816
annuario@centrodirittiumani.unipd.it
www.annuarioitalianodirittiumani.it
http://unipd-centrodirittiumani.it

Università degli Studi di Padova | Centro Diritti Umani

Cattedra UNESCO
Diritti umani, democrazia e pace
dell'Università di Padova

Regione del Veneto

Archivio Pace Diritti Umani
peace human rights
Centro Diritti Umani
http://unipd-centrodirittiumani.it

Con il contributo

Veneto Banca

© 2013 Centro Diritti Umani Università di Padova
© 2013 Marsilio Editori® s.p.a. in Venezia
Prima edizione: giugno 2013
ISBN 978-88-317-1662
www.marsilioeditori.it

Autorizzazione del Tribunale di Venezia
n. 17 del 6 novembre 2010

Cura redazionale e impaginazione
in.pagina s.r.l. - Mestre-Venezia

Parte II
L'INFRASTRUTTURA DIRITTI UMANI IN ITALIA

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Il diritto internazionale dei diritti umani obbliga gli Stati a dotarsi di strutture adeguatamente specializzate per la promozione e la protezione dei diritti fondamentali, distinguendo, da un lato, gli apparati strettamente governativi, e dall'altro, le strutture indipendenti, di diretta emanazione della società civile, il cui obiettivo consiste nel partecipare alla formazione delle politiche, promuovere e sviluppare la cultura dei diritti umani e prevenirne la violazione per vie che sono diverse da quelle perseguite dai poteri governativi.
Nel presente capitolo si illustrano composizione, mandato e attività di:
– *Organismi di natura parlamentare*: la Commissione straordinaria per i diritti umani del Senato della Repubblica; il Comitato permanente sui diritti umani istituito presso la Commissione affari esteri e comunitari (III) della Camera dei Deputati; la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza; l'Osservatorio Parlamento-Governo per il monitoraggio dello stato di promozione e di tutela dei diritti fondamentali.
– *Organismi di natura governativa*: il Comitato dei Ministri per l'indirizzo e la guida strategica in materia di tutela dei diritti umani; il Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU), istituito presso il Ministero degli affari esteri; i dipartimenti e gli uffici del Ministero della giustizia e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali che si occupano in maniera specifica di diritti umani; il Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri; l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza; il Comitato nazionale per la bioetica; l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità; il Comitato per le adozioni internazionali; la Commissione nazionale italiana per l'UNESCO.
– *Autorità giudiziaria*: in particolare la Corte costituzionale e la Corte di cassazione quale supremo giudice di legittimità.
– *Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)*: organo di natura costituzionale.
– *Autorità indipendenti*: Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni; Garante per la protezione dei dati personali; Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali; Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.
L'infrastruttura nazionale per i diritti umani dell'Italia è completata dalle istituzioni accademiche che promuovono, insieme alla ricerca, la formazione e l'educazione ai diritti umani, nonché da numerose organizzazioni non-governative, alcune delle quali organizzate in rete.

1.1. Organismi parlamentari

1.1.1. Senato della Repubblica: Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani

La Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica è stata istituita durante la XIV legislatura (mozione 20 del 1° agosto 2001) dopo la lunga esperienza maturata dal Comitato contro la pena di morte (1996-2001). Poiché la Commissione non ha carattere permanente, è necessario che sia istituita, con atto formale, all'inizio di ogni legislatura: questo è avvenuto sia nel corso della XV legislatura (mozione 20 del 12 luglio 2006), sia nella XVI legislatura (mozione 13 del 26 giugno 2008). In quest'ultima mozione, il Senato ha deliberato, tra l'altro, di intraprendere l'iter di costituzione della Commissione permanente dei diritti umani.

La Commissione ha compiti di studio, osservazione e iniziativa in materia di tutela e promozione dei diritti umani internazionalmente riconosciuti; a tal fine, essa può: prendere contatto con istituzioni di altri Paesi e con organismi internazionali; effettuare missioni in Italia o all'estero, in particolare presso Parlamenti stranieri anche, ove necessario, allo scopo di stabilire intese per la promozione dei diritti umani o per favorire altre forme di collaborazione; svolgere procedure informative e formulare proposte e relazioni all'Assemblea; formulare pareri su disegni di legge e affari deferiti ad altre Commissioni.
La Commissione è costituita da 25 membri, in ragione della consistenza dei gruppi parlamentari d'appartenenza; tra di essi, la Commissione elegge i membri dell'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. La Commissione nel 2012 risulta così composta: *Presidente*: Pietro Marcenaro; *Vicepresidenti*: Lorenzo Bodega, Ulisse Di Giacomo; *Segretari*: Franco Mugnai, Marco Perduca; *membri*: Silvana Amati, Emanuela Baio, Franco Cardiello, Emilio Colombo, Barbara Contini, Roberto Della Seta, Egidio Digilio, Roberto Di Giovan Paolo, Salvo Fleres, Andrea Fluttero (fino al 13 marzo 2012), Cosimo Gallo, Mariapia Garavaglia, Silvestro Ladu (dal 13 marzo 2012), Cosimo Latronico, Rita Levi-Montalcini, Massimo Livi Bacci, Rosa Angela Mauro, Colomba Mongiello, Francesco Pardi, Fedele Sanciu, Giancarlo Serafini.

Nel 2012, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani vigenti in Italia e nella realtà internazionale (avviata già il 13 gennaio 2009), la Commissione ha condotto 41 audizioni di rappresentanti di associazioni e organizzazioni, istituzioni, singole personalità (erano state 32 nel 2011 e 35 nel 2010). In particolare, l'attività della Commissione si è concentrata sui seguenti filoni.
– *Diritti umani e politica estera*. Con le audizioni di rappresentanti istituzionali (il Ministro degli affari esteri Giulio Terzi di Sant'Agata, l'ex Ministro degli affari esteri Franco Frattini e l'ex Commissaria europea per gli aiuti umanitari Emma Bonino), la Commissione ha concluso l'indagine avviata nel 2011 sul rapporto tra diritti umani e politica estera (cfr. *Annuario 2011*, p. 33). Il 9 luglio 2012 è stato adottato il rapporto conclusivo *Diritti umani e politiche estere tra principi e realpolitik*, che raccoglie tutti gli interventi dei rappresentanti istituzionali, dei diplomatici e degli esponenti della società civile internazionale che hanno preso parte alle audizioni della Commissione.
– *Condizione carceraria*. La Commissione ha concluso l'indagine conoscitiva sui

diritti umani in carcere, con le audizioni di rappresentanti istituzionali (tra cui il Ministro della giustizia, Paola Severino, e il Presidente del Tribunale di sorveglianza di Roma, Giovanni Tamburino) e associazioni non-governative (tra cui l'associazione A Roma, insieme - Leda Colombini, sulla condizione delle detenute con bambini, e l'associazione Prigionieri del silenzio, sulla situazione dei detenuti italiani all'estero). Il 6 marzo 2012, la Commissione ha adottato il *Rapporto sullo stato dei diritti umani negli istituti penitenziari e nei centri di accoglienza e trattenimento per migranti in Italia*. Il rapporto mette in evidenza i problemi che incidono sui diritti umani delle persone detenute e le misure possibili per affrontarli. Tra i punti che emergono con particolare acutezza, si segnalano: il problema della custodia cautelare in carcere; gli effetti sul sistema penitenziario della legislazione sull'immigrazione irregolare; la carcerazione di detenuti tossicodipendenti o di imputati o condannati per i reati previsti dal testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti; l'impatto della l. 5 dicembre 2005, n. 251 (Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione, cosiddetta *ex Cirielli*), che ha previsto inasprimenti di pena e un forte irrigidimento delle possibilità di ottenere misure alternative; la condizione dei bambini rinchiusi in carcere con le loro madri detenute; la condizione delle persone transessuali; il diritto alla salute in carcere, con particolare riferimento alle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli ospedali psichiatrici giudiziari; la condizione dei cittadini italiani detenuti all'estero.

– *Condizione di rom e sinti in Italia*. Dopo aver approvato, nel 2011, il *Rapporto sulla condizione di rom e sinti in Italia* (v. *Annuario 2012*, pp. 32-33), la Commissione ha svolto due audizioni in merito al «Tavolo intergovernativo sulla condizione di rom, sinti e caminanti in Italia», invitando Marco Rossi Doria, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Filomena Fotia, membro della segreteria tecnica del Sottosegretario, ed Elsa Fornero, Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

– *Violenza contro le donne*. Per analizzare questo tema, sono stati auditi dalla Commissione Rachida Manjoo, Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne; Maria Teresa Manente, responsabile dell'associazione Differenza Donna; Riccardo Iacona, giornalista; Titti Carrano, presidente dell'associazione D.i.Re - Donne in rete contro la violenza Onlus.

– *Situazione dei migranti e dei richiedenti asilo in Italia*. La Commissione ha svolto le audizioni di Anna Maria Cancellieri, Ministro dell'interno; Giacomo Santini, Presidente della Commissione migrazione, rifugiati e sfollati dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, e Tineke Strik, membro della suddetta Commissione e firmataria della relazione *Vite perdute nel Mediterraneo: chi è responsabile?*, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 26 aprile 2012 (v. Parte III, 2.1); nonché di numerose organizzazioni di società civile, tra cui Amnesty International, Italians for Darfur, Azione RD Congo, Iran Human Rights Italia, Associazione antirazzista interetnica 3 febbraio (sulla condizione dei profughi libici in Italia) e Associazione Giuseppe Verdi di Parma, insieme ai familiari dei tunisini scomparsi in Italia.

Sono stati auditi, inoltre, Frank William La Rue, Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà di opinione ed espressione; Nils Muižnieks, Commissario per

i diritti umani del Consiglio d'Europa; Jean Tonglet, rappresentante dell'Associazione «ATD Quarto Mondo», in relazione all'adozione da parte delle Nazioni Unite delle *Linee guida su povertà estrema e diritti umani*. Altri temi trattati nel corso dell'anno sono stati: l'introduzione del reato di tortura nell'ordinamento italiano; le situazioni di Paesi quali Iran, Marocco, Repubblica democratica del Congo, Kazakistan, Corea del Nord, Algeria, con particolare attenzione agli esiti della cosiddetta «primavera araba»; i diritti delle persone omosessuali, ovvero la lotta contro la discriminazione e l'intolleranza.
Il 19 dicembre 2012, la Commissione ha infine approvato la *Relazione sull'attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani*. Nella relazione si afferma che il ruolo principale della Commissione, oltre che nell'informazione dell'opinione pubblica, nella denuncia delle violazioni quotidiane dei diritti umani in Italia e nel mondo, oltre al monitoraggio dei comportamenti e delle scelte dei Governi e nella partecipazione al dibattito che su questi grandi temi si svolge, è consistito nell'offrire al legislatore materiali affidabili sui quali lavorare e a partire dai quali confrontare le diverse posizioni che esistono tra i partiti e i gruppi parlamentari.
Tra i risultati che il lavoro della Commissione ha contribuito a ottenere si segnalano: la presentazione, per la prima volta da parte del Governo, di una Strategia nazionale per rom e sinti; l'adeguamento della legislazione italiana allo Statuto della Corte penale internazionale; la firma e la presentazione della legge di ratifica della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa contro la violenza sulle donne; la ratifica della Convenzione di Lanzarote per il contrasto dello sfruttamento e dell'abuso sessuale sui minori, della Convenzione di Varsavia sulla lotta contro la tratta di essere umani; una posizione del nuovo Governo più rispettosa della Convenzione europea dei diritti umani e degli obblighi internazionali dell'Italia sulla questione dei migranti e dei richiedenti asilo. Particolarmente significativa è stata, sul finire della legislatura, la ratifica dell'OPCAT, che impegna alla costruzione di un sistema internazionale, regionale e nazionale di monitoraggio e prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti nei luoghi di detenzione.
La Commissione individua anche quelle che definisce le due principali «sconfitte»: la mancata introduzione del reato di tortura nel codice penale italiano e il blocco, a un passo dal traguardo, del disegno di legge con il quale veniva costituita l'Istituzione nazionale indipendente sui diritti umani. Due questioni aperte che la Commissione consegna alle nuove Camere.

1.1.2. Camera dei Deputati: Comitato permanente sui diritti umani

La tutela dei diritti umani a livello internazionale rappresenta uno dei temi centrali dell'attività della Commissione affari esteri e comunitari (III Commissione) della Camera dei Deputati che, soprattutto attraverso lo strumento delle audizioni, assicura al Parlamento un aggiornamento continuo circa lo stato dei diritti umani in varie parti del mondo. La Commissione ha istituito a tal fine, nel luglio 2008, uno specifico Comitato permanente sui diritti umani, presieduto da Furio Colombo.
Nel corso del 2012, il Comitato ha proseguito l'indagine conoscitiva su diritti umani e democrazia, anche al fine di valutare l'adeguatezza dell'azione di politica estera dell'Italia rispetto agli obiettivi di pace e stabilità, con particolare riferimen-

to ai contesti di più recente o fragile democratizzazione (avviata nel marzo 2011: v. *Annuario 2012*, pp. 34-35). Nell'ambito di tale indagine, sono state condotte le seguenti 16 audizioni (rispetto alle 11 del 2011):
– 6 marzo: in relazione alla questione dei diritti umani in Corea del Nord, sono stati auditi Kim Tae Jin e Oh Kil Nam, rifugiati politici e attivisti per i diritti umani, e Song Yun Bok, attivista per i diritti umani in Corea del Nord;
– 21 marzo: Eugenia Tymoshenko sulla situazione dei diritti umani in Ucraina;
– 27 marzo: Giusy D'Alconzo, Riccardo Noury e Carlotta Sami, rappresentanti della sezione italiana di Amnesty International, sulla situazione dei diritti umani in Libia;
– 3 aprile: Diego Brasioli, Presidente del Comitato interministeriale per i diritti umani, sulla tutela nazionale dei diritti umani e sugli indirizzi strategici del Comitato interministeriale per il 2012;
– 17 aprile: Andrea Lorini, Lili Zhao, Lan Ning e Valentina Masetti, rappresentanti dell'Associazione italiana Falun Dafa, sulla repressione di questa pratica spirituale in Cina;
– 29 maggio: Estela Carlotto, presidente dell'Associazione Abuelas de Plaza de Mayo, sulla questione del ritrovamento e dell'identificazione dei figli dei *desaparecidos* argentini;
– 5 giugno: padre Alejandro Solalinde, direttore del centro migranti Hermanos en el Camino di Ixtepec, nello Stato messicano di Oaxaca, sulle violazioni dei diritti umani dei migranti in transito per il Messico e diretti negli Stati Uniti;
– 10 luglio: Annunziata Marinari e Carlotta Sami, rappresentanti della sezione italiana di Amnesty International, in merito alla presentazione del rapporto annuale di Amnesty International sulla situazione dei diritti umani nel mondo;
– 24 luglio: Demba Traoré, Segretario generale del Partito radicale nonviolento, transnazionale e transpartito, sulla situazione in Mali;
– 18 settembre: Gianni Buquicchio, Presidente della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, sulle vicende costituzionali in Ungheria e Romania, e sull'attività della Commissione di Venezia per i Paesi del Mediterraneo;
– 18 ottobre: Lyudmyla Kozlovska, rappresentante della Open Dialog Foundation, Irina Petrushova, caporedattrice della rivista «Respublika», e Amangeldy Shormanbayev, esperto legale in materia di diritti umani, sulla situazione dei diritti umani in Kazakistan;
– 30 ottobre: Nazenin Ansari, Wala Gasmi e Dalia Ziada, attiviste per i diritti umani e delle donne rispettivamente in Iran, Tunisia ed Egitto, sulla condizione dei diritti umani delle donne nel mondo musulmano;
– 6 novembre: Giusy D'Alconzo, rappresentante della sezione italiana di Amnesty International, sulla situazione dei diritti umani in Italia;
– 13 novembre: Emanuele Giordana e altri rappresentanti di Rete Afgana, sulla condizione dei diritti umani in Afghanistan;
– 27 novembre: Carlos Alberto Cruz Santiago, presidente dell'associazione messicana Cauce Ciudadano, e Antonio Dell'Olio, responsabile del settore internazionale di Libera, sulla tutela dei diritti umani nell'ambito della lotta al narcotraffico in Messico;
– 11 dicembre: Marta Ocampo de Vasquez, presidente dell'associazione Madres de Plaza de Mayo - Linea Fundadora, sulla questione del ritrovamento e dell'identificazione dei figli dei *desaparecidos* argentini.

1.1.3. Organi bicamerali: Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza

La Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza è stata istituita dalla l. 23 dicembre 1997, n. 451, ma la sua denominazione e le sue competenze sono state modificate con l. 3 agosto 2009, n. 112.

La Commissione svolge essenzialmente compiti di indirizzo e controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi ai diritti dei minori. In particolare, nell'esercizio dei suoi poteri di consultazione, la Commissione acquisisce dati, favorisce lo scambio di informazioni e promuove le opportune sinergie con gli organismi e gli istituti per la promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza operanti in Italia e all'estero, così come con le associazioni, le organizzazioni non-governative e tutti gli altri soggetti operanti in tale ambito, nonché in quelli dell'affido e dell'adozione. Inoltre, può indirizzare alle Camere osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di un adeguamento della legislazione vigente, per assicurarne la rispondenza alla normativa dell'Unione Europea e ai diritti sanciti nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino.
La Commissione è composta da 20 Senatori e da 20 Deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei Deputati in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari. Successivamente, la Commissione elegge al suo interno un Presidente, due Vicepresidenti e due Segretari. La Commissione nel 2012 risulta così composta: *Presidente*: Alessandra Mussolini; *Vicepresidenti*: Annamaria Serafini, Gabriella Carlucci; *Segretari*: Laura Allegrini, Marco Calgaro; *membri per la Camera*: Mariella Bocciardo, Sandro Brandolini, Luisa Capitanio Santolini, Giulia Cosenza, Maria Letizia De Torre, Anita Di Giuseppe, Arturo Iannaccone, Beatrice Lorenzin, Barbara Mannucci, Donella Mattesini, Gabriella Mondello, Alessandro Pagano, Massimo Polledri, Mariarosaria Rossi, Daniela Sbrollini, Amalia Schirru, Sandra Zampa; *membri per il Senato*: Irene Aderenti, Emanuela Baio Dossi, Alberto Balboni, Giorgio Bornacin, Giuliana Carlino, Mauro Ceruti, Stefano De Lillo, Giuseppe Esposito, Alessandra Gallone, Antonio Gentile, Rita Ghedini, Mirella Giai, Claudio Gustavino, Donatella Poretti, Fabio Rizzi, Maria Rizzotti, Luciana Sbarbati.

Nel corso del 2012, la Commissione ha avviato due indagini conoscitive:
– *Indagine conoscitiva sul rispetto dei diritti fondamentali dei minori nel sistema della giustizia minorile*. Audizione dei rappresentanti delle associazioni «Genitori Negati», «Figli Liberi» e «Figli Negati» (27 marzo).
– *Indagine conoscitiva sull'attuazione della normativa in materia di adozione e affido*. Audizioni di don Antonello Dani, responsabile della Comunità l'Abbraccio (13 marzo); Antonella Flati, Presidente dell'associazione Pronto Soccorso Famiglie, e Marilina Intrieri, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Calabria (3 aprile); Francesco Alvaro, Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Lazio (17 aprile); Andrea Riccardi, Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione (24 aprile); Grazia Sestini e Luigi Fadiga, Garanti per l'infanzia e l'adolescenza rispettivamente delle Regioni Toscana ed Emilia-Romagna (8 maggio); Vincenzo Spadafora, Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (15 maggio); Rosangela Paparella e Italo Tanoni, Garanti per l'infanzia e l'adolescenza rispettivamente delle Regioni Puglia e Marche (29 maggio); Raffaello Sampaolesi e Aurea Dissegna, Garanti per l'infanzia e l'adolescenza rispettivamente della Provincia autonoma di Trento e della Regione del Veneto (5 giugno); rappresen-

tanti del Coordinamento delle associazioni familiari adottive e affidatarie in rete - CARE (19 giugno); rappresentanti dell'associazione Stati generali sulla giustizia familiare (26 giugno).
Il 27 marzo 2012 è stato adottato, all'unanimità, il documento conclusivo dell'*Indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati* (avviata nel 2008). La Commissione ha inteso ricostruire il percorso di questi minori, a partire dal momento in cui abbandonano i centri di prima accoglienza per gli immigrati (dopo essere stati identificati come minori e pertanto esclusi dalla procedura di espulsione dal territorio italiano), fino al momento in cui trovano una residenza stabile (ove questo avvenga), all'interno del sistema di accoglienza familiare previsto anche per i minori italiani in stato di temporaneo abbandono. In tale percorso i minori stranieri non accompagnati attraversano una serie di fasi spesso confuse di accoglienza e permanenza, che non di rado sfociano nella loro dispersione o addirittura sparizione. L'indagine conoscitiva ha individuato i punti deboli di tale sistema di accoglienza e integrazione, nonché tutti i possibili spunti di intervento normativo per superare l'emergenza in atto.

1.1.4. Osservatorio Parlamento-Governo per il monitoraggio dello stato di promozione e di tutela dei diritti fondamentali

L'Osservatorio è un organismo di consultazione che ha preso avvio il 7 luglio 2009 e si riunisce all'occorrenza per fare il punto sull'attività internazionale dell'Italia in materia di diritti umani. Fanno parte dell'Osservatorio rappresentanti della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, del Comitato permanente sui diritti umani della Camera dei Deputati, del Ministero degli affari esteri e del CIDU.
Mancano dati sull'effettivo funzionamento di questo Osservatorio per il 2012.

1.1.5. Atti parlamentari in materia di diritti umani

Viene qui di seguito presentata una sintesi dei principali atti parlamentari in materia di diritti umani nell'anno 2012, suddivisa per disegni di legge, mozioni, interpellanze, interrogazioni a risposta orale, interrogazioni a risposta scritta, interrogazioni in commissione, risoluzioni in assemblea, risoluzioni in commissione, risoluzioni conclusive, ordini del giorno in assemblea e ordini del giorno in commissione. Fonte di riferimento è il sito *openparlamento* (http://parlamento.openpolis.it). Per ciascun atto viene riportato il proponente o primo firmatario, il codice (in particolare, la lettera «C» indica che l'atto è stato presentato alla Camera dei Deputati, la lettera «S» indica che l'atto è stato presentato al Senato), l'intestazione, la data di presentazione e dell'ultimo aggiornamento. I dati relativi alle interrogazioni a risposta scritta e a quelle in commissione vengono riportati unicamente in maniera aggregata, con l'indicazione dei principali ambiti tematici di riferimento.
Sebbene il numero complessivo di atti in materia di diritti umani adottati dal Parlamento nel 2012 (505) risulti maggiore rispetto al 2011 (438), tale incremento è dovuto in prevalenza alle interrogazioni in commissione (aumentate dalle 44 del 2011 alle 237 del 2012), relative, in particolare, alle condizioni delle persone detenute (86% del totale). Negli altri casi, invece, si registra generalmente una

flessione dell'attività parlamentare sui temi riguardanti i diritti umani internazionalmente riconosciuti (cfr. tabella seguente).

Quadro sintetico dell'attività parlamentare in materia di diritti umani 2010-2012

	2012	2011	2010
Disegni di legge	5	10	6
Mozioni	24	39	32
Interpellanze	8	18	4
Interrogazioni a risposta orale	11	39	6
Interrogazioni a risposta scritta	170	234	81
Interrogazioni in commissione	237	44	18
Risoluzioni in assemblea	2	15	0
Risoluzioni in commissione	5	8	6
Risoluzioni conclusive	3	-	-
Odg in assemblea	35	29	6
Odg in commissione	5	2	3
TOT	505	438	162

Disegni di legge

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
11/01/2012	Salvatore FLERES (CN) e altri - S.3089 Introduzione dell'insegnamento della materia dell'educazione ai diritti umani	06/03/2012 assegnato (non ancora iniziato l'esame)
26/01/2012	Mario MONTI e altri - C.4909 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri	14/02/2012 approvato definitivamente. Legge
11/06/2012	Pietro MARCENARO (PD) - S.3354 Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002	18/09/2012 approvato
19/09/2012	Pietro MARCENARO (PD) - C.5466 Ratifica ed esecuzione del Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, fatto a New York il 18 dicembre 2002	24/10/2012 approvato definitivamente. Legge
08/10/2012	Silvana AMATI (PD) - S.3511 Modifiche all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello Statuto della Corte penale internazionale	12/12/2012 rimesso all'Assemblea

Mozioni

Delle 24 mozioni presentate, 11 riguardano la tutela dei diritti umani a livello internazionale (con particolare riferimento a Ucraina, Sri Lanka, Russia, Tibet, Afghanistan e Corea del Nord); 5 il rispetto dei diritti umani nella gestione dei flussi migratori; 4 i diritti delle donne; 2 i diritti delle persone con disabilità; 2 la libertà religiosa.

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
16/01/2012	Leoluca ORLANDO (IdV) - C.1/00805 Garantire che le operazioni di contrasto all'immigrazione clandestina siano conformi alle norme di diritto internazionale	18/01/2012 non accolto
16/01/2012	Fabrizio CICCHITTO (PdL) - C.1/00806 Definire con le autorità libiche le modalità operative per un piano di rimpatri	18/01/2012 accolto
16/01/2012	Sesa AMICI (PD) - C.1/00811 Affrontare con la Libia il tema della gestione dei flussi migratori	18/01/2012 accolto
18/01/2012	Matteo MECACCI (PD) - C.1/00820 Rispetto dei diritti umani in Libia e gestione dei migranti	18/01/2012 non accolto
21/02/2012	Adriana POLI BORTONE (CN) e altri - S.1/00568 Indagare sui gravi crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi nello Sri Lanka	21/02/2012 presentato
29/02/2012	Matteo MECACCI (PD) - C.1/00899 Sulla morte in Russia del cittadino russo Sergei Magnitsky	28/05/2012 rinvio ad altra seduta
20/03/2012	Paola BINETTI (UDC) e altri - C.1/00946 Garantire la cura e l'assistenza alle famiglie dei soggetti autistici	22/11/2012 atto modificato
02/04/2012	Gianni VERNETTI (Misto) e altri - C.1/00996 Richiedere all'Ucraina l'immediato rilascio per ragioni umanitarie di Julija Tymošenko, di Jurij Lutsenko e di Valerij Ivaščenko	09/05/2012 accolto
26/04/2012	Sandra ZAMPA (PD) - C.1/01022 Iniziative di tutela per i minori stranieri non accompagnati	26/04/2012 presentato
03/05/2012	Aurelio Salvatore MISITI (Misto) e altri - C.1/01023 Richiedere all'Ucraina il rilascio dell'ex Primo ministro Julija Tymošenko, dell'ex Ministro dell'interno Jurij Lutsenko e dell'ex Ministro della difesa Valerij Ivaščenko	08/05/2012 discussione congiunta
03/05/2012	Annagrazia CALABRIA (PdL) - C.1/01024 Richiedere all'Ucraina il rilascio dell'ex Primo ministro Julija Tymošenko, dell'ex Ministro dell'interno Jurij Lutsenko e dell'ex Ministro della difesa Valerij Ivaščenko	09/05/2012 concluso

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
08/05/2012	Fabio EVANGELISTI (IdV) - C.1/01025 Ottenere dall'Ucraina l'immediata scarcerazione di Julija Tymošenko e anche degli altri esponenti politici incarcerati	09/05/2012 concluso
08/05/2012	Stefano ALLASIA (Lega) - C.1/01026 Sul pieno rispetto dei diritti umani, civili e politici in Ucraina	09/05/2012 accolto
08/05/2012	Paolo GUZZANTI (Misto) e altri - C.1/01027 Liberazione per motivi umanitari e di salute di Julija Tymošenko in Ucraina	09/05/2012 concluso
21/06/2012	Massimo POLLEDRI (Lega) - C.1/01094 Persecuzioni religiose contro i cristiani	21/06/2012 presentato
28/06/2012	Manuela GRANAIOLA (PD) - S.1/00657 Sul rispetto dei diritti umani in Tibet	28/06/2012 presentato
03/07/2012	Silvana AMATI (PD) - S.1/00658 Cooperazione allo sviluppo in Afghanistan	03/07/2012 presentato
19/07/2012	Daniele GALLI (FLI) e altri - C.1/01111 Persecuzioni per motivi religiosi	19/07/2012 presentato
13/09/2012	Irene ADERENTI (Lega) - S.1/00681 Violenza contro le donne	20/09/2012 accolto
19/09/2012	Emanuela BAIO DOSSI (ApI-FLI) e altri - S.1/00686 Contrasto alla violenza contro le donne	20/09/2012 accolto
03/10/2012	Maria Antonietta FARINA COSCIONI (PD) - C.1/01155 Tutelare i diritti delle coppie fertili italiane portatrici di malattie genetiche che desiderano un figlio	03/10/2012 presentato
18/10/2012	Rita GHEDINI (PD) - S.1/00704 Sulle mutilazioni genitali femminili	apposizione nuove firme
23/10/2012	Sandra ZAMPA (PD) - C.1/01177 Contro le mutilazioni genitali femminili	29/10/2012 apposizione nuove firme
29/11/2012	Pietro MARCENARO (PD) - S.1/00722 Violazioni dei diritti umani in Corea del Nord	29/11/2012 presentato

Interpellanze

Le 8 interpellanze presentate riguardano la tutela dei diritti umani a livello internazionale, il rispetto dei diritti umani nella gestione dei flussi migratori e le proposte di riforma del sistema di protezione dei diritti umani del Consiglio d'Europa.

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
14/02/2012	Aldo DI BIAGIO (FLI) e altri - C.2/01362 Fornire ulteriori e più dettagliati elementi sul grave evolversi della crisi siriana	01/03/2012 concluso
14/02/2012	Renato FARINA (PdL) - C.2/01363 Sul fenomeno della diaspora dei copti egiziani	16/02/2012 concluso
21/02/2012	Federica MOGHERINI REBESANI (PD)- C.2/01372 Valutazioni sulla situazione politica in Birmania	01/03/2012 concluso

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
01/03/2012	Lapo PISTELLI (PD) - C.2/01388 Fronteggiare l'emergenza della nuova carestia in Sahel e la crisi alimentare nel Corno d'Africa	15/03/2012 concluso
28/03/2012	Pietro MARCENARO (PD) - S.2/00447 Proposte di riforma del sistema creato dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo	16/04/2012 modificato per ministro delegato
02/04/2012	Gianni VERNETTI (Misto) e altri - C.2/01437 Negare l'estradizione di Arsen Avakov, valutando la concessione dell'asilo politico	05/04/2012 concluso
02/04/2012	Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) - C.2/01434 Rivedere le politiche di immigrazione, accoglienza e asilo	10/05/2012 concluso
14/06/2012	Simona VICARI (PdL) - S.2/00484 Rispetto dei diritti umani e degli animali in Ucraina	apposizione nuove firme

Interrogazioni a risposta orale

Le 11 interrogazioni a risposta orale presentate riguardano la tutela dei diritti umani a livello internazionale, il rispetto dei diritti umani nella gestione dei flussi migratori, la tutela dei diritti delle persone con disabilità, il fenomeno della tratta di esseri umani, i diritti del bambino.

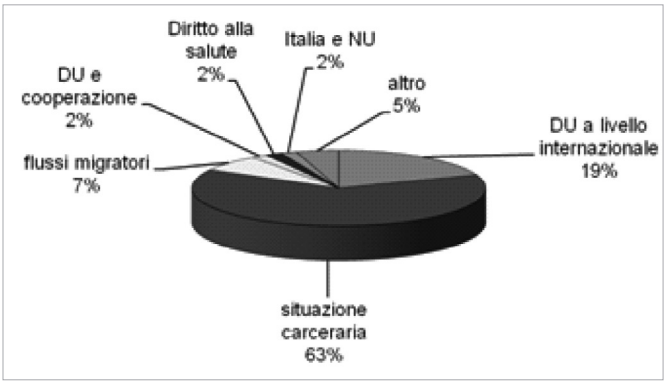
Data	Atto	Ultimo aggiornamento
10/01/2012	Luigi ZANDA (PD) - S.3/02569 Intervenire presso il Governo russo per favorire una rapida conclusione della detenzione di Mikhail Khodorkovsky	09/02/2012 concluso
15/03/2012	Vincenzo Maria VITA (PD) - S.3/02734 Sul conflitto tra Israele e Palestina	08/05/2012 sollecito
27/03/2012	Donato Renato MOSELLA (Misto) e altri - C.3/02177 Nuova emergenza connessa all'arrivo in Italia dei migranti	28/03/2012 concluso
18/04/2012	Emma BONINO (PD) - S.3/02807 Garantire il rispetto dei diritti umani durante il rimpatrio dei cittadini stranieri	18/04/2012 presentato
26/04/2012	Vincenzo Maria VITA (PD) - S.3/02819 Violazione dei diritti umani nei confronti di cittadini algerini rimpatriati	18/09/2012 sollecito
10/05/2012	Simona VICARI (PdL) - S.3/02848 Prendere una precisa posizione a tutela dei diritti umani violati in Ucraina	07/06/2012 concluso
19/06/2012	Pietro MARCENARO (PD) - S.3/02935 Combattere le organizzazioni criminali in Messico	19/06/2012 presentato
04/10/2012	Felice BELISARIO (IdV) - S.3/03097 Sulla situazione del CIE di Lamezia Terme	04/10/2012 presentato
16/10/2012	Carmelo PORCU (PdL) - C.3/02537 Sfruttamento dei disabili per chiedere l'elemosina	17/10/2012 concluso

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
23/10/2012	Anna Maria CARLONI (PD) - S.3/03118 Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani	assegnato in commissione
20/11/2012	Angelo ALESSANDRI (Misto) e altri - C.3/02617 Soppressione dei tribunali per i minorenni e istituzione delle sezioni specializzate per i minori e per le controversie in materia di persone e di famiglia	20/11/2012 presentato

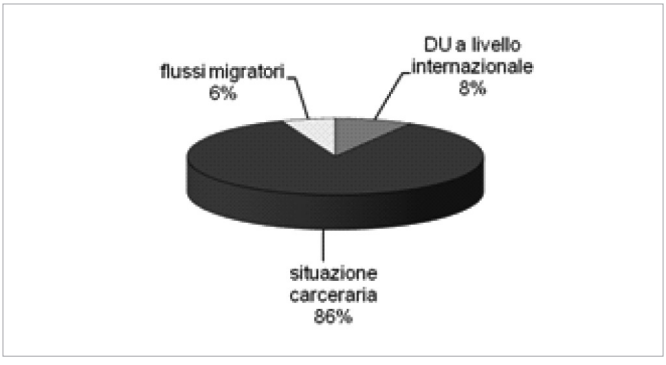
Interrogazioni a risposta scritta

Delle 170 interrogazioni a risposta scritta presentate, 108 riguardano la situazione carceraria; 33 la tutela dei diritti umani a livello internazionale (con particolare riferimento a Bielorussia, Cina, Afghanistan, Iran, Ungheria, Qatar, Serbia, Libia, Tunisia, Kazakistan, Iraq, Mauritania, Algeria, Mali, Venezuela, Ucraina, Russia); 12 il rispetto dei diritti umani nella gestione dei flussi migratori; 3 riguardano Italia e Nazioni Unite; 3 il diritto alla salute; 3 diritti umani e cooperazione allo sviluppo; 2 i diritti dei minori; 2 l'infrastruttura nazionale per i diritti umani; 2 la tutela dei diritti umani di cittadini italiani all'estero; 1 la libertà religiosa; 1 i diritti delle persone con disabilità.



Interrogazioni in commissione

Delle 237 interrogazioni in commissione presentate, 202 riguardano la situazione carceraria; 20 la tutela dei diritti umani a livello internazionale (con particolare riferimento a Sudan, Eritrea, Nigeria, Kazakistan, Libia, Pakistan, Israele, Messico, Repubblica democratica del Congo, Sahel, Tunisia, Cina, Turchia, Siria, Iran); 14 il rispetto dei diritti umani nella gestione dei flussi migratori; 1 il diritto alla salute.



Risoluzioni in assemblea

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
17/01/2012	Rita BERNARDINI (PD) - C.6/00102 Sulle comunicazioni del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia	17/01/2012 non accolto
18/01/2012	Luigi LI GOTTI (IdV) - S.6/00096 Riforma della giustizia	18/01/2012 non accolto

Risoluzioni in commissione

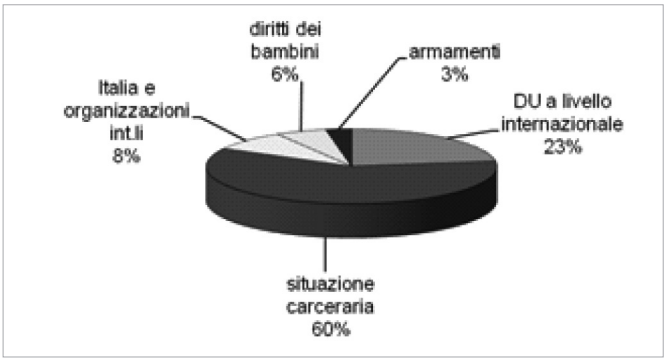
Data	Atto	Ultimo aggiornamento
22/02/2012	Marilena ADAMO (PD) - S.7/00226 Attenzione alla discriminazione di genere	22/02/2012 presentato
03/04/2012	Pietro MARCENARO (PD) - S.7/00243 Istituzione di uno strumento finanziario per la promozione della democrazia e dei diritti umani nel mondo	03/04/2012 presentato
24/05/2012	Antonio PALAGIANO (IdV) - C.7/00873 Provvedere al rifinanziamento del Fondo contro la violenza sulle donne	30/05/2012 rinvio ad altra seduta
8/12/2012	Matteo MECACCI (PD) - C.7/01077 Iniziative contro la violazione dei diritti umani da parte della Corea del Nord	19/12/2012 accolto
13/12/2012	Stefano ALLASIA (Lega) - C.7/01071 Chiedere alla Repubblica democratica popolare di Corea di porre immediatamente fine alle violazioni dei diritti umani	19/12/2012 accolto

Risoluzioni conclusive

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
08/02/2012	Gianni VERNETTI (Misto) e altri - C.8/00160 Sollecitare la Cina a terminare le violenze nei confronti della popolazione e dei religiosi tibetani	08/02/2012 approvato
29/03/2012	Gianni VERNETTI (Misto) e altri - C.8/00169 Contrastare lo sfruttamento delle popolazioni della Papua occidentale e del loro territorio	29/03/2012 approvato
19/12/2012	Stefano ALLASIA (Lega) - C.8/00225 Situazione dei diritti umani in Corea del Nord	19/12/2012 approvato

Ordini del giorno in assemblea

Dei 35 ordini del giorno in assemblea presentati, 21 riguardano la situazione carceraria; 8 la tutela dei diritti umani a livello internazionale (con particolare riferimento ad Afghanistan, Siria, Serbia e Pakistan); 3 riguardano Italia e organizzazioni internazionali (Nazioni Unite e Consiglio d'Europa); 2 i diritti dei minori; 1 l'esportazione di armamenti.



Data	Atto	Ultimo aggiornamento
18/01/2012	Donatella PORETTI (PD) - S.9/03074/005 Contrastare ogni fenomeno di violenza non giustificabile sui cittadini da parte di funzionari delle forze dell'ordine	18/01/2012 presentato
18/01/2012	Donatella PORETTI (PD) - S.9/03074/006 Sul sovraffollamento delle carceri	18/01/2012 non accolto
24/01/2012	Marco PERDUCA (PD) - S.9/03074/015 Tutelare i rapporti affettivi dei detenuti	24/01/2012 presentato
24/01/2012	Salvatore FLERES (CN) e altri - S.9/03074/021 Funzioni del Garante dei diritti dei detenuti	24/01/2012 presentato
31/01/2012	Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) - C.9/04864-A/008 Appoggiare le attività di formazione e di supporto alla società civile afgana	31/01/2012 presentato
31/01/2012	Silvia DELLA MONICA (PD) - S.9/03075/003 Diritto all'equa riparazione per chi ha subito un danno per effetto di violazione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo	31/01/2012 accolto
02/02/2012	Rosa Maria VILLECCO CALIPARI (PD) - C.9/04623-A/009 Convenzione europea per la prevenzione e la lotta alla violenza sulle donne	02/02/2012 presentato
02/02/2012	Augusto DI STANISLAO (IdV) - C.9/04623-A/003 Collaborare maggiormente con le forze di polizia locale e le ONG impegnate in Afghanistan al fine di tutelare i diritti umani	02/02/2012 presentato
14/02/2012	Maurizio TURCO (PD) - C.9/04909/003 Attuare una riforma in materia di custodia cautelare preventiva, di tutela dei diritti dei detenuti, di esecuzione della pena e di trattamenti sanzionatori e rieducativi	14/02/2012 presentato
14/02/2012	Augusto DI STANISLAO (IdV) - C.9/04909/009 Promuovere il miglioramento delle strutture carcerarie	14/02/2012 atto modificato in corso di seduta

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
14/02/2012	Domenico SCILIPOTI (PT (già IR) e altri - C.9/04909/010 Grave situazione dell'OPG di Barcellona Pozzo di Gotto	14/02/2012 atto modificato in corso di seduta
14/02/2012	Benedetto FUCCI (PdL) - C.9/04909/013 Impiegare meglio quelle strutture carcerarie di eccellenza sottoutilizzate	14/02/2012 atto modificato in corso di seduta
14/02/2012	Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) - C.9/04909/015 Individuare le situazioni nosologiche che, per il tipo di patologia e di gravità, risultino incompatibili con il regime di detenzione in carcere	14/02/2012 presentato
14/02/2012	Susanna CENNI (PD) - C.9/04909/025 Situazione del carcere di Ranza, nel comune di San Gimignano	14/02/2012 presentato
14/02/2012	Massimo FIORIO (PD) - C.9/04909/026 Carenze strutturali del carcere di Asti	14/02/2012 presentato
14/02/2012	Sandra ZAMPA (PD) - C.9/04909/030 Rendere il sistema della giustizia minorile sempre più efficiente e in grado di garantire i diritti dei minori	14/02/2012 presentato
14/02/2012	Gaetano PORCINO (Misto) e altri - C.9/04909/035 Garantire i diritti dei detenuti	14/02/2012 presentato
14/02/2012	Sergio Michele PIFFARI (Misto) e altri - C.9/04909/042 Personale pedagogico nelle carceri	14/02/2012 presentato
14/02/2012	Aniello FORMISANO (Misto) e altri - C.9/04909/044 Assistenza e rieducazione dei detenuti	14/02/2012 atto modificato in corso di seduta
14/02/2012	Federico PALOMBA (IdV) - C.9/04909/047 Dimezzare il numero dei procedimenti penali pendenti e diminuire il numero dei detenuti	14/02/2012 presentato
14/02/2012	Massimo DONADI (Misto) e altri - C.9/04909/053 Migliorare le condizioni di permanenza in carcere dei detenuti	14/02/2012 presentato
14/02/2012	Davide CAPARINI (Lega) - C.9/04909/071 Migliorare le condizioni della casa circondariale di Brescia	14/02/2012 presentato
14/02/2012	Marco Giovanni REGUZZONI (Lega) - C.9/04909/095 Confronto sulle problematiche delle carceri in Italia	14/02/2012 presentato
14/02/2012	Daniele MOLGORA (Lega) - C.9/04909/109 Inadeguatezza delle camere di sicurezza	14/02/2012 presentato
04/07/2012	Augusto DI STANISLAO (IdV) - C.9/05287/002 Iniziative a sostegno dell'UNICEF e di tutte le ONG che operano in Siria	04/07/2012 accolto
05/07/2012	Augusto DI STANISLAO (IdV) - C.9/02326-E/001 Maltrattamento e sfruttamento dei bambini	05/07/2012 accolto

segue

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
06/09/2012	Augusto DI STANISLAO (IdV) - C.9/05180-A/001 Sull'esportazione di armamenti	06/09/2012 presentato
06/09/2012	Federica MOGHERINI REBESANI (PD) - C.9/05193/001 Sostenere i progetti e i programmi di cooperazione civile non-governativa in Afghanistan	06/09/2012 presentato
06/09/2012	Fabio EVANGELISTI (IdV) - C.9/05193/002 Sul flusso finanziario che dall'Italia va in Afghanistan	06/09/2012 presentato
06/09/2012	Augusto DI STANISLAO (IdV) - C.9/05193/003 Cooperazione allo sviluppo in Afghanistan	06/09/2012 presentato
16/10/2012	Augusto DI STANISLAO (IdV) - C.9/05421/001 Sensibilizzare ulteriormente la Serbia all'integrazione europea, alla tutela di tutti i diritti umani e alla piena libertà di espressione e di opinione	16/10/2012 accolto
15/11/2012	Giorgio TONINI (PD) - S.9/03454/001 Sui rapporti con il Pakistan	15/11/2012 presentato
06/12/2012	Salvatore FLERES (CN) e altri - S.9/03533/005 Attività di ricognizione sullo stato delle strutture penitenziarie italiane	06/12/2012 presentato
06/12/2012	Salvatore FLERES (CN) e altri - S.9/03533/004 Effetti derivanti dalla riduzione dei dirigenti penitenziari	06/12/2012 presentato
21/12/2012	Lamberto DINI (PdL) - S.9/03538/001 Adesione alla Convenzione delle Nazioni Unite sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni	21/12/2012 presentato

Ordini del giorno in commissione

Data	Atto	Ultimo aggiornamento
27/11/2012	Pietro MARCENARO (PD) - S.0/3538/1/03 Adesione della Repubblica Italiana alla Convenzione delle Nazioni Unite sulle immunità giurisdizionali degli Stati e dei loro beni	28/11/2012 approvato
06/06/2012	Salvatore FLERES (CN) e altri - S.0/3129/18/14 Garante dei diritti dei detenuti	06/06/2012 presentato
22/05/2012	Silvia DELLA MONICA (PD) - S.0/02769/3/02 Introdurre il reato di tortura nel nostro codice penale	22/05/2012 rinvio ad altra seduta
22/05/2012	Salvatore FLERES (CN) e altri - S.0/03129/6/14 Prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini	22/05/2012 presentato
22/05/2012	Giacomo SANTINI (PdL) - S.0/03129/5/14 Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani	22/05/2012 presentato

1.2. Presidenza del Consiglio dei Ministri

L'organizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri è disciplinata dal d.p.c.m. del 1° marzo 2011. Presso la Presidenza sono istituiti alcuni dipartimenti e uffici (che costituiscono le cosiddette «strutture generali»), di cui il Presidente si avvale per le funzioni di indirizzo e coordinamento relative a specifiche aree politico-istituzionali. Di particolare rilevanza per la tematica dei diritti umani è il Dipartimento per le pari opportunità.
Nell'ambito della Presidenza operano anche alcuni comitati e commissioni aventi specifici compiti in materie di interesse economico e sociale. Tra questi si segnalano la Commissione per le adozioni internazionali e il Comitato nazionale per la bioetica.
Nel 2007 è stato inoltre istituito il Comitato dei Ministri per l'indirizzo e la guida strategica in materia di tutela dei diritti umani, al fine di garantire un'efficace attività di indirizzo e coordinamento tra vari ministeri.

1.2.1. Comitato dei Ministri per l'indirizzo e la guida strategica in materia di tutela dei diritti umani

Il Comitato è stato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 13 aprile 2007, con la seguente composizione: Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per i diritti e le pari opportunità, Ministro degli affari esteri, Ministro della difesa, Ministro della giustizia, Ministro dell'interno, Ministro della pubblica istruzione, Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Ministro della solidarietà sociale, Ministro per le politiche europee, Ministro per le politiche per la famiglia, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Segretario del Consiglio dei Ministri. In virtù del d.p.c.m. 13 giugno 2008, il Comitato risulta essere presieduto dal Ministro per le pari opportunità.
È assegnata al Comitato la funzione di adottare le linee programmatiche e gli indirizzi relativi all'attività in materia di tutela dei diritti umani, con particolare riferimento al CIDU e ad altri organismi che svolgono attività istituzionali in materia di diritti umani.
Mancano dati sull'effettivo funzionamento di questo Comitato.

1.2.2. Dipartimento per le pari opportunità: UNAR e Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile

Il Dipartimento per le pari opportunità, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si occupa di progettare e coordinare le iniziative normative, amministrative e di studio in tutte le materie attinenti alle politiche di pari opportunità. Nel 2012, la sua gestione è stata affidata al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Elsa Fornero.

Il Dipartimento è stato istituito con il d.p.c.m. 28 ottobre 1997, n. 405, successivamente modificato dal d.p.c.m. 30 novembre 2000 e dal d.p.c.m. 30 settembre 2004. È articolato in quattro uffici: Ufficio per gli affari internazionali e gli interventi in campo sociale; Ufficio per gli affari generali e gli interventi di tutela; Ufficio per la parità e le pari opportunità, gli interventi strategici e la comunicazione; Ufficio per la promozione della

parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e sull'origine etnica (UNAR).
L'UNAR è stato istituito con il d.lgs. 9 luglio 2003, n. 215, di recepimento della direttiva comunitaria 2000/43/CE, al fine di garantire l'effettività del principio di parità di trattamento fra le persone, di vigilare sull'operatività degli strumenti di tutela vigenti contro le discriminazioni e di contribuire a rimuovere le discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica, analizzando il diverso impatto che le stesse hanno sul genere e il loro rapporto con le altre forme di razzismo di carattere culturale e religioso.

Nel periodo gennaio-ottobre 2012, sono pervenute all'UNAR 1022 segnalazioni di discriminazioni razziali, in aumento rispetto all'anno precedente, quando le segnalazioni, in tutto l'arco dei 12 mesi, erano state 1000. Se tra il 2010 e il 2011 i mass media rappresentavano l'ambito in cui si era registrato il maggior numero di episodi di discriminazione, nei primi dieci mesi del 2012 la maggior parte delle discriminazioni sono avvenute sui luoghi di lavoro (35% degli atti discriminatori), con particolare riferimento alle fasi di accesso all'occupazione (75,5%). Sono invece in diminuzione i casi di discriminazione istituzionale a opera di amministrazioni pubbliche.
Il 24 febbraio 2012 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il piano per la *Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti - 2012-2020*, che prevede interventi in tema di istruzione, lavoro, salute e alloggio. Il documento è stato realizzato dal Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione; la sua attuazione sul territorio sarà coordinata dall'UNAR. Il piano prevede, per i primi due anni, interventi per aumentare il *capacity-building* istituzionale e della società civile per l'inclusione sociale dei rom, sinti e camminanti, attraverso l'attivazione di «Piani locali per l'inclusione sociale delle comunità». Tra le altre azioni di sistema individuate, si segnalano: la promozione di un sistema permanente di centri territoriali contro le discriminazioni, che si avvarrà di una rete di antenne territoriali gestita dall'UNAR per la rilevazione e la presa in carico dei fenomeni di discriminazione; l'abbattimento degli stereotipi con campagne di informazione; l'elaborazione di un modello di partecipazione delle comunità ai processi decisionali nazionali e locali, con il coinvolgimento degli attori istituzionali e delle principali associazioni.
In aggiunta ai quattro uffici sopraindicati, afferiscono al Dipartimento per le pari opportunità anche i seguenti organismi collegiali: la Commissione per la prevenzione e il contrasto delle pratiche delle mutilazioni genitali femminili; la Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento; l'Osservatorio sul fenomeno della tratta degli esseri umani; la Commissione di valutazione per la legittimazione ad agire per la tutela delle persone con disabilità; la Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna; il Nucleo di valutazione e di verifica degli investimenti pubblici; la Commissione di studio sulla salute; il Comitato per l'imprenditoria femminile; il Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia (CICLOPE); l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile è stato istituito ai sensi della l. 3 agosto 1998, n. 269, come modificata dalla l. 6 febbraio 2006, n. 38, con il compito di acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività, svolte

da tutte le pubbliche amministrazioni, per la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori. Tra gli altri compiti dell'Osservatorio, figura, in particolare, la predisposizione del *Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori*, che sottopone all'approvazione del CICLOPE.

Nel 2012, l'Osservatorio ha partecipato a numerose iniziative, tra cui:
– il programma europeo *Safer Internet 2009-2013*, il piano di intervento in materia di nuovi media e tutela dei minori;
– il programma della Commissione europea *Prevention and Fight Against Crime 2007-2013*, con il progetto *Sviluppo di una metodologia per identificare e supportare i bambini che sono stati sfruttati sessualmente per la produzione di immagini pedopornografiche*, in collaborazione con Save the Children, il Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia e la Polizia postale e delle comunicazioni;
– il programma *Daphne III* della Commissione europea, indetto per il periodo 2007-2013, con l'obiettivo di finanziare progetti presentati da soggetti, istituzionali e non, per contribuire alla protezione dei bambini, dei giovani e delle donne contro ogni forma di violenza.

1.2.3. Commissione per le adozioni internazionali

L'art. 6 della Convenzione dell'Aja sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, adottata il 29 maggio 1993 ed entrata in vigore il 1° maggio 1995, richiede agli Stati parte di istituire un'autorità centrale per garantire che le adozioni di bambini stranieri avvengano nel rispetto dei principi stabiliti dalla Convenzione stessa. L'Italia, con legge di ratifica 31 dicembre 1998, n. 476, ha istituito la Commissione per le adozioni internazionali, operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri quale Autorità centrale italiana per l'applicazione della Convenzione.

La Commissione è composta da un Presidente, nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri (nel 2012: Andrea Riccardi, Ministro delegato per le adozioni internazionali) e dai seguenti membri: tre rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri; un rappresentante del Ministero degli affari esteri; un rappresentante del Ministero dell'istruzione; un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali; un rappresentante del Ministero dell'interno; due rappresentanti del Ministero della giustizia; un rappresentante del Ministero della salute; un rappresentante del Ministero dell'economia; quattro rappresentanti della Conferenza unificata Stato-Regioni; tre rappresentanti delle associazioni familiari; esperti.

Nel corso del 2012, la Commissione ha rilasciato l'autorizzazione all'ingresso in Italia per 3.106 bambini (in diminuzione rispetto alle 4.022 autorizzazioni del 2011, -22,8%), provenienti da 55 Paesi. Le coppie che hanno concluso con successo l'iter adottivo sono state 2.469, a fronte delle 3.154 del 2011 (-21,7%). L'età media è di 5 anni e 11 mesi, in lieve diminuzione rispetto al dato registrato nel 2011 (6 anni e 1 mese). Federazione Russa, Colombia, Brasile, Etiopia e Ucraina si confermano, come nel 2011, i cinque maggiori Paesi di origine dei

bambini adottati dalle coppie italiane: i 1.787 minori provenienti da questi Paesi rappresentano il 57,5% del totale dei minori adottati. La Federazione Russa resta il primo Paese di provenienza, con 749 minori entrati in Italia nel 2012, pari al 24,1% del totale.
Nel 2012 la Commissione ha pubblicato due studi sui percorsi formativi nelle adozioni internazionali relativi, rispettivamente, al 2010 e al 2009.

1.2.4. Comitato nazionale per la bioetica

Il Comitato svolge funzioni di consulenza presso il Governo, il Parlamento e le altre istituzioni, al fine di orientare gli strumenti legislativi e amministrativi volti a definire i criteri da utilizzare nella pratica medica e biologica per tutelare i diritti umani. Svolge, inoltre, funzioni di informazione nei confronti dell'opinione pubblica sui problemi etici emergenti con il progredire delle ricerche e delle applicazioni tecnologiche nell'ambito delle scienze della vita e della cura della salute.

Il Comitato è stato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 marzo 1990. È costituito dai seguenti organi: *Presidente* (Francesco Paolo Casavola, Presidente emerito della Corte costituzionale); *Vicepresidenti* (Riccardo Di Segni, Rabbino Capo di Roma; Lorenzo d'Avack, Ordinario di filosofia del diritto; Luca Marini, Associato di diritto internazionale; Laura Palazzani, Ordinario di filosofia del diritto); Consiglio di Presidenza (composto dal Presidente e dai Vicepresidenti); Assemblea.
Tra i compiti del Comitato figura quello di elaborare studi e indicare soluzioni anche ai fini della predisposizione di atti legislativi. I documenti del Comitato offrono un approfondimento tematico e una riflessione sui problemi di natura etica e giuridica che emergono con il progredire delle conoscenze nel campo delle scienze della vita. In base alla loro natura e finalità, i documenti del Comitato vengono indicati come: *pareri* (approvati in Assemblea sulla base dell'approfondimento svolto dai gruppi di lavoro); *mozioni* (documenti aventi carattere di urgenza, approvate con la maggioranza dei due terzi dei presenti all'Assemblea); *risposte* (documenti con cui il Comitato dà indicazioni su questioni per le quali è stato richiesto il suo parere da altri enti o persone fisiche).

Nel corso del 2012 sono state approvate due mozioni (Mozione per il completamento dell'iter di ratifica della Convenzione di Oviedo, 24 febbraio; Dichiarazione del Comitato sul documento *Proposal for a regulation of the European Parliament and of the Council on clinical trials on medicinal products for human use, and repealing directive 2001/20/EC*, 31 ottobre), nonché i seguenti pareri: Aspetti bioetici della chirurgia estetica e ricostruttiva (21 giugno); Obiezione di coscienza e bioetica (30 luglio); Sulla comunicazione da parte del Servizio Sanitario Nazionale ai pazienti dei costi delle prestazioni sanitarie (28 settembre); Alimentazione umana e benessere animale (28 settembre); La sperimentazione clinica in pazienti adulti o minori che non sono in grado di dare il consenso informato in situazioni di urgenza (16 ottobre).

1.3. Ministero degli affari esteri

Presso il Ministero degli affari esteri operano diverse direzioni generali e uffici che si occupano in maniera specifica di diritti umani, disarmo e cooperazione. Nel

2012, la delega ai temi trattati nell'ambito delle Nazioni Unite e alla problematica dei diritti umani e delle libertà fondamentali è stata affidata al Sottosegretario Staffan de Mistura.

Si segnala, in particolare, l'ufficio II «Promozione dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, Consiglio d'Europa» all'interno della Direzione generale per gli affari politici e di sicurezza. All'interno della stessa Direzione operano l'ufficio I «Sistema delle Nazioni Unite e processo di riforma dei suoi organi, operazioni per il mantenimento della pace e diplomazia preventiva»; l'ufficio V «Disarmo e controllo degli armamenti, non proliferazione nucleare, batteriologica e chimica, Ufficio dell'Autorità Nazionale per la proibizione delle armi chimiche»; l'ufficio VI «Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa». Il tema dei diritti umani è logicamente trasversale anche alla Direzione generale per la mondializzazione e le questioni globali (ufficio IV «Politiche energetiche, di protezione dell'ambiente e per lo sviluppo sostenibile del pianeta»), alla Direzione generale per l'Unione Europea (ufficio III «Spazio europeo di libertà, giustizia e sicurezza, libera circolazione delle persone e flussi migratori verso l'Unione Europea»), e alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (ufficio I «Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea»; ufficio II «Cooperazione allo sviluppo multilaterale»; ufficio VI «Interventi umanitari e di emergenza»; ufficio VIII «Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione, questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità»).

1.3.1. Comitato interministeriale per i diritti umani (CIDU)

Il CIDU è stato istituito con decreto del Ministro degli affari esteri del 15 febbraio 1978, n. 519; la sua composizione è stata aggiornata con d.p.c.m. 11 maggio 2007. È presieduto da un funzionario della carriera diplomatica nominato dal Ministro degli affari esteri: nel 2012, Diego Brasioli.

Fanno parte del CIDU i rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di vari Ministeri e di numerose istituzioni (tra cui il CNEL, l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI), la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, l'Unione delle Province italiane (UPI), la Commissione nazionale italiana per l'UNESCO, il Comitato UNICEF Italia, la Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), nonché tre personalità eminenti nel campo dei diritti umani).
Il CIDU ha il compito di promuovere i provvedimenti necessari per assicurare il pieno adempimento degli obblighi internazionali già assunti o che dovranno essere assunti dall'Italia a seguito della ratifica delle convenzioni da essa sottoscritte; seguire l'attuazione delle convenzioni internazionali sul territorio nazionale, nonché curare la preparazione dei rapporti che lo Stato italiano è tenuto a presentare alle competenti organizzazioni internazionali; predisporre annualmente la relazione al Parlamento in merito alla tutela e al rispetto dei diritti umani in Italia che il Ministro degli affari esteri è tenuto a presentare ai sensi dell'art. 1 della l. 19 marzo 1999, n. 80; mantenere e sviluppare gli opportuni rapporti con le organizzazioni della società civile attive nel settore della promozione e protezione dei diritti umani.

Il 27 agosto 2012, il Ministro degli esteri ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei Deputati la relazione sull'attività svolta dal CIDU e sulla tutela e il rispetto dei diritti umani in Italia, relativamente all'anno 2011 (doc. CXXI, n. 5). La relazione fornisce al Parlamento i risultati delle attività di collaborazione

con gli organismi delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea in merito alla presentazione dei rapporti periodici previsti dagli strumenti internazionali sui diritti umani di cui l'Italia è parte, nonché alle visite predisposte dalle suddette organizzazioni al fine di ottenere elementi specifici o constatare situazioni concrete in ambiti ritenuti particolarmente sensibili per i diritti umani. A tale proposito, nel 2011 il CIDU ha svolto le attività indicate di seguito.

Nazioni Unite

– discussione del VI rapporto periodico relativo alla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne, nonché del piano d'azione nazionale su donne, pace e sicurezza (New York, 14 luglio 2011);
– discussione del III e IV rapporto periodico relativo alla Convenzione sui diritti del bambino (Ginevra, 20 settembre 2011);
– attività preparatoria alla discussione del XVI e XVII rapporto periodico relativo alla Convenzione contro la discriminazione razziale;
– attività di implementazione delle raccomandazioni ricevute dal Consiglio diritti umani nel corso dell'Esame periodico universale: tavolo tecnico contro il razzismo (presieduto da UNAR e Dipartimento per le pari opportunità), per l'aggiornamento del piano nazionale d'azione contro il razzismo (raccomandazioni nn. 18-20); tavolo tecnico costituito dalla Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento (presieduta dal Dipartimento per le pari opportunità), per la redazione del I piano nazionale d'azione contro la tratta e per l'adattamento al contesto italiano del Sistema nazionale di identificazione e assistenza alle vittime di tratta (raccomandazioni nn. 83-88);
– preparazione della visita in Italia del Relatore speciale sulla violenza contro le donne, Rashida Manjoo (15-26 gennaio 2012).

Consiglio d'Europa

– redazione della risposta al rapporto del Comitato per la prevenzione della tortura relativo alla visita straordinaria in Italia del giugno 2010;
– redazione della risposta al rapporto del Commissario per i diritti umani relativo alla sua visita in Italia del 26-27 maggio 2011;
– redazione della risposta al IV rapporto della Commissione contro il razzismo e l'intolleranza, relativo alla visita periodica del novembre 2010.

1.3.2. Commissione nazionale italiana per l'UNESCO

La Commissione è stata istituita con decreto interministeriale 11 febbraio 1950, presso il Ministero degli affari esteri, due anni dopo l'ingresso dell'Italia nell'Organizzazione (la sua istituzione è prevista, infatti, dall'art. 7 dell'atto costitutivo dell'Organizzazione).

La sua composizione è stata regolamentata e aggiornata con una serie di decreti successivi, l'ultimo dei quali risale al 24 maggio 2007. Fanno parte della Commissione nazionale rappresentanti del Parlamento, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di vari Ministeri ed enti pubblici e privati, degli enti locali e della società civile.
La Commissione ha lo scopo di promuovere l'attuazione dei programmi UNESCO in Italia, diffondere, soprattutto fra i giovani, gli ideali dell'Organizzazione e divulgare informazioni sui suoi principi, sui suoi obiettivi e sulle sue attività, stimolando, in tal senso, l'azione delle istituzioni, della società civile e del mondo culturale, educativo e scientifico.

Svolge, inoltre, funzioni consultive nei confronti del Governo nell'ambito dei suoi rapporti con l'UNESCO.

Nel 2012, il Presidente, nominato dal Ministro degli affari esteri, è Giovanni Puglisi; l'incarico di Segretario generale è ricoperto da Lucio Alberto Savoia.
La Commissione nazionale è finanziata per l'attività istituzionale e il suo funzionamento tramite il capitolo 2471/pg10 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri. Negli anni si è registrata una sempre maggiore esiguità del finanziamento, ridotto nel 2012 a uno stanziamento di competenza di circa 25.000 euro, che consente il mero funzionamento della Commissione, rendendo estremamente difficoltosa la sua attività esterna. Persiste inoltre una seria carenza di personale del Segretariato (5 unità su un organico di 17).
Malgrado tali carenze, nel corso del 2012 la Commissione nazionale ha realizzato numerose attività (seminari, convegni, incontri nelle scuole, concorsi, mostre, laboratori, spettacoli) in diverse città italiane, soprattutto in occasione delle varie giornate internazionali delle Nazioni Unite, tra cui la giornata internazionale della lingua madre (21 febbraio), della poesia (21 marzo), del libro e del diritto d'autore (23 aprile) e della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo (28 maggio). Inoltre, la Commissione ha attivato progetti specifici nelle scuole, e ha ulteriormente rafforzato il sistema delle Scuole associate UNESCO. Infine, dal 19 al 25 novembre la Commissione nazionale ha coordinato e promosso la settima edizione della *Settimana di educazione allo sviluppo sostenibile*, dedicata al tema *Madre Terra: Alimentazione, Agricoltura ed Ecosistema*. A essa hanno aderito, con oltre 700 iniziative in tutta Italia, scuole, università, centri di ricerca, ONG, istituzioni, associazioni, parchi, imprese e agenzie ambientali, realizzando progetti e attività incentrati sulla valorizzazione delle tradizioni agricole e alimentari e sulla tutela del pianeta. La Settimana s'inquadra nel DESS - Decennio di educazione allo sviluppo sostenibile 2005-2014, campagna mondiale proclamata dalle Nazioni Unite e coordinata dall'UNESCO.

1.4. Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali operano dieci direzioni generali, alcune delle quali si occupano in maniera specifica di diritti umani; si segnalano, in particolare:
– *Direzione generale per le politiche dei servizi per il lavoro* (funzioni: attività di indirizzo, coordinamento e iniziative per l'inserimento e il reinserimento nel lavoro delle persone con disabilità; attività di promozione dell'occupazione femminile; attività di promozione delle pari opportunità per l'inserimento occupazionale; supporto all'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità);
– *Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali* (funzioni: determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei connessi costi e fabbisogni standard nell'area delle politiche sociali; promozione delle politiche di contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alla grave emarginazione; promozione e monitoraggio delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza e tutela dei minori, incluse le politiche di contrasto al lavoro minorile; coordinamento delle politiche per l'inclusione sociale, la tutela e la promozione dei diritti e delle opportunità delle persone con

disabilità; gestione del Fondo nazionale per le politiche sociali, del Fondo nazionale per le non autosufficienze, del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e di altri fondi di finanziamento delle politiche sociali e monitoraggio delle risorse trasferite; cura dei rapporti con Unione Europea, Consiglio d'Europa, Organizzazione Internazionale del lavoro, Nazioni Unite e Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico);
– *Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione* (funzioni: programmazione dei flussi, gestione e monitoraggio delle quote di ingresso dei lavoratori stranieri e cooperazione bilaterale con i Paesi d'origine; attività di inserimento e reinserimento lavorativo dei lavoratori stranieri; coordinamento delle politiche per l'integrazione sociale e lavorativa degli stranieri immigrati e delle iniziative volte a prevenire e a contrastare la discriminazione, la xenofobia e il razzismo);
– *Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali* (funzioni: promozione e sostegno delle attività svolte dai soggetti del terzo settore, in particolare degli interventi relativi alle associazioni di promozione sociale e di volontariato, per favorire la crescita di un welfare della società attiva a supporto delle politiche di inclusione e integrazione sociale).

1.4.1. Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

L'Osservatorio svolge un ruolo di coordinamento tra le amministrazioni centrali, gli enti locali e regionali, le associazioni, gli ordini professionali e le organizzazioni non-governative che si occupano di infanzia.

È stato istituito dalla l. 23 dicembre 1997, n. 451, ed è attualmente regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, che ne affida la presidenza congiunta al Ministro del lavoro e delle politiche sociali e al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega per le politiche della famiglia. È composto da rappresentanti di pubbliche amministrazioni nazionali e locali, enti, associazioni e ordini professionali, organizzazioni del volontariato e del terzo settore, esperti in materia di infanzia e adolescenza.

Il d.p.r. 103/2007 attribuisce all'Osservatorio il compito di predisporre tre documenti relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia:
– Il *Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*. Elaborato ogni due anni, contiene le linee strategiche fondamentali e gli impegni concreti che il Governo intende perseguire per sviluppare un'adeguata politica per l'infanzia e l'adolescenza in Italia. Il III piano d'azione 2010-2011 è stato adottato con il decreto del Presidente della Repubblica del 21 gennaio 2011 (v. *Annuario 2012*, p. 77).
– La *Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, allo scopo di fornire una rappresentazione aggiornata degli aspetti e dei fenomeni che caratterizzano la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, nonché il sistema dei servizi e degli interventi di promozione e tutela dei diritti di bambini e ragazzi. L'ultima relazione pubblicata dall'Osservatorio fa riferimento al biennio 2008-2009.
– Lo *Schema del rapporto del Governo al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti*

del bambino sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti del bambino del 1989, ai sensi dell'art. 44 della Convenzione. L'ultimo rapporto (III e IV congiunto) è stato inviato dall'Italia nel gennaio 2009 ed è stato discusso nell'ottobre 2011 (v. *Annuario 2012*, pp. 155-159).
Per lo svolgimento delle proprie funzioni, l'Osservatorio nazionale si avvale del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, che ha compiti di documentazione, analisi, ricerca, monitoraggio e formazione. Nel 2012 il Presidente del Centro è Simonetta Matone; il Coordinatore delle attività scientifiche è Maria Burani Procaccini.

In particolare, il Centro nazionale di documentazione si occupa di:
– raccogliere e rendere pubblici normative statali, regionali, dell'Unione Europea e internazionali, dati statistici e pubblicazioni scientifiche;
– realizzare, sulla base delle indicazioni che pervengono dalle Regioni, la mappa annualmente aggiornata dei servizi pubblici, privati e del privato sociale, compresi quelli assistenziali e sanitari, e delle risorse destinate all'infanzia a livello nazionale, regionale e locale;
– analizzare le condizioni dell'infanzia, ivi comprese quelle relative ai soggetti in età evolutiva provenienti da altri Paesi;
– predisporre, sulla base delle direttive dell'Osservatorio nazionale, lo schema della relazione biennale sulla condizione dell'infanzia in Italia e del rapporto del Governo al Comitato delle Nazioni Unite per i diritti del bambino sull'applicazione della Convenzione internazionale sui diritti del bambino;
– formulare proposte, anche su richiesta delle istituzioni locali, per l'elaborazione di progetti-pilota intesi a migliorare le condizioni di vita dei soggetti in età evolutiva, nonché di interventi per l'assistenza alla madre nel periodo perinatale.

1.4.2. Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

L'Osservatorio è un organismo consultivo e di supporto tecnico-scientifico per l'elaborazione delle politiche nazionali in materia di disabilità.

È stato istituito dalla l. 3 marzo 2009, n. 18, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. È presieduto dal Ministro del lavoro ed è composto da un massimo di 40 membri, nominati con decreto ministeriale, in rappresentanza delle amministrazioni centrali coinvolte nella definizione e nell'attuazione di politiche in favore delle persone con disabilità, degli enti locali e regionali, degli istituti di previdenza, dell'Istituto nazionale di statistica, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni e organizzazioni nazionali maggiormente rappresentative delle persone con disabilità; a essi si aggiungono un massimo di cinque esperti di comprovata esperienza nel campo della disabilità.
All'interno dell'Osservatorio è istituito, inoltre, un Comitato tecnico-scientifico, con finalità di analisi e indirizzo scientifico in relazione alle attività e ai compiti dell'organismo. Nel 2012, il Comitato risulta così composto: Matilde Leonardi (coordinatrice del Comitato), Raffaele Tangorra (Ministero del lavoro e delle politiche sociali), Fiammetta Landoni (Ministero della salute), Raffaele Goretti (Conferenza delle Regioni e delle Province autonome), Paolo Anibaldi (ANCI), Giovanni Pagano (ANMIC e FAND), Pietro Vittorio Barbieri (FAIP e FISH), Carlo Francescutti (esperto), Mario Melazzini (esperto).
L'Osservatorio svolge, tra gli altri, i seguenti compiti: promuove l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità ed elabora il rapporto dettagliato sulle misure adottate ai sensi della stessa Convenzione, in raccordo con

il CIDU; predispone un programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale; promuove la realizzazione di studi e ricerche che possano contribuire a individuare aree prioritarie verso cui indirizzare azioni e interventi per la promozione dei diritti delle persone con disabilità.
Il regolamento dell'Osservatorio è stato disciplinato con il decreto interministeriale 6 luglio 2010, n. 167, entrato in vigore il 23 ottobre 2010; l'Osservatorio durerà in carica tre anni a decorrere da tale data.

Nel 2012, l'Osservatorio ha collaborato all'elaborazione del I rapporto periodico dell'Italia sulle misure adottate ai sensi della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, inviato al Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità nel novembre 2012 e in attesa di essere discusso (v. in tal senso, Parte III, 1.5.7). Ha inoltre predisposto uno schema generale in vista dell'elaborazione del primo *Piano d'azione nazionale sulla disabilità*, così composto: a) sintesi dei principali dati statistici che illustrano i problemi prioritari di eguaglianza e che documentano l'impatto delle politiche in atto; b) sintesi di storie esemplari in tema di discriminazione e di buone prassi rilevate; c) sintesi dei problemi normativi e programmatici rilevati, tali da richiedere interventi al legislatore o agli organismi di governo; d) indicazione delle priorità per l'azione di revisione normativa e programmatica per l'azione legislativa e di governo, accompagnata dall'indicazione di obiettivi raggiungibili e monitorabili attraverso un sistema di indicatori.

1.4.3. Ufficio minori stranieri

Nel 2012, il Comitato per i minori stranieri è stato soppresso insieme ad altri organismi collegiali di concertazione, ai sensi del decreto sulla cosiddetta *spending review* (art. 12, comma 20, del d.l. 95/2012, convertito con modificazioni nella l. 135/2012). Le funzioni del Comitato sono state trasferite all'Ufficio minori stranieri della Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. In particolare, l'Ufficio vigila sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente presenti sul territorio dello Stato, siano essi *minori presenti non accompagnati* o *minori accolti*.

Per quel che riguarda i *minori presenti non accompagnati*, la Direzione generale può adottare due tipologie di provvedimenti: il provvedimento di non luogo a procedere, che equivale a dare il via agli interventi volti all'integrazione sul territorio dello Stato, e il provvedimento di rimpatrio assistito, volto al ricongiungimento familiare nel Paese di origine. Rispetto alla prima tipologia, sono rimessi alle autorità del territorio la gestione e il monitoraggio degli interventi. La scelta preponderante in Italia per i minori non accompagnati è il collocamento in comunità d'accoglienza.
Per quel che riguarda i *minori accolti*, la Direzione generale delibera, previa adeguata valutazione, secondo criteri predeterminati, in ordine alle richieste provenienti da enti, associazioni o famiglie italiane, per l'ingresso di minori accolti nell'ambito dei programmi solidaristici di accoglienza temporanea, nonché per l'affidamento temporaneo e per il rimpatrio dei medesimi; provvede all'istituzione e alla tenuta dell'elenco dei minori accolti nell'ambito dei programmi solidaristici; definisce i criteri predeterminati di valutazione delle richieste per l'ingresso di minori accolti.

Nel corso del 2012, i minori stranieri non accompagnati segnalati all'Ufficio sono stati 7.066 (rispetto ai 7.750 del 2011), di cui 6.638 maschi (93,9%) e 428 femmine (6,1%). I principali Paesi di origine sono Bangladesh (23,5%), Egitto (15%), Afghanistan (12,8%) e Albania (10,8%). Circa il 70% di queste segnalazioni provengono da cinque Regioni, nell'ordine Lazio (22,4%), Sicilia (17,5%), Lombardia (11,3%), Puglia (11,1%), Emilia-Romagna (9,6%).
I minori accolti nel 2012 sono stati 15.957, in costante diminuzioni rispetto agli anni passati (cfr. tabella seguente).

Minori accolti 2009-2012

Anno	n. Minori	n. Associazioni proponenti	n. Progetti
2012	15.957	204	1.108
2011	17.823	214	1.104
2010	19.280	237	1.056
2009	21.914	234	1.146

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione - Divisione IV: Report 2012 Minori accolti temporaneamente nei programmi solidaristici di accoglienza.

La stragrande maggioranza di questi minori proviene dalla Bielorussia (11.438); gli altri principali Paesi di origine sono Ucraina (2.619), Bosnia-Erzegovina (643), Federazione Russa (539) e Algeria (Sahrawi, 335). Le Regioni italiane che hanno accolto il maggior numero di minori sono state la Lombardia (4.386), il Veneto (1.806), l'Emilia-Romagna (1.754), il Piemonte (1.604), il Lazio (1.572), la Campania (1.380), la Sicilia (1.344), la Puglia (1.265) e la Toscana (1.233).

1.5. Ministero della giustizia

Presso il Ministero della giustizia operano dipartimenti e uffici che si occupano in maniera specifica di diritti umani; si segnalano, in particolare:
– *Ufficio studi, ricerche, legislazione e rapporti internazionali* (Ufficio del Capo Dipartimento - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria): si occupa, nello specifico, del coordinamento con gli organismi internazionali di tutela dei diritti umani dei detenuti adulti e dell'istruttoria dei ricorsi dei detenuti alla Corte europea dei diritti umani;
– *Ufficio II* (Direzione generale del contenzioso e dei diritti umani – Dipartimento per gli affari di giustizia): si occupa, in particolare, del contenzioso avanti la Corte europea dei diritti umani e delle procedure relative all'osservanza di obblighi internazionali e adeguamento del diritto interno alle previsioni degli strumenti internazionali;
– *Ufficio III Protezione e tutela dei diritti dei minori. Promozione di interventi a favore dei soggetti a rischio di maggiore esclusione sociale* (Direzione generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari - Dipartimento per la giustizia minorile): si occupa della promozione e protezione dei diritti dei minori stranieri non accompagnati e dei soggetti a rischio di esclusione sociale.

1.6. Autorità giudiziaria

L'Autorità giudiziaria, ovvero l'insieme degli organi di giustizia, sia ordinaria sia amministrativa e contabile, che costituiscono il potere giudiziario, rappresenta la fondamentale garanzia dei diritti e della legalità in uno Stato che rispetti i principi di democrazia, divisione dei poteri e primato della legge. Le corti italiane – la Corte costituzionale quale giudice delle leggi, la Corte di cassazione come suprema istanza di legittimità, i tribunali e le corti di merito in sede penale e civile e in campo amministrativo, contabile e militare – trattano in forma contenziosa casi che spesso, nei modi più vari e secondo le prospettive più diverse, investono i diritti della persona. L'accesso a un giudice per ottenere una pronuncia su un proprio diritto che si pretende sia stato leso costituisce a sua volta un diritto fondamentale della persona, al quale si ricollegano i numerosi altri diritti procedurali che caratterizzano l'equo processo.
Oltre a statuire su casi singoli, il sistema giudiziario contribuisce a costruire e a far evolvere, attraverso la propria giurisprudenza, il diritto applicabile. Negli anni recenti, e proprio con particolare riferimento al tema dei diritti fondamentali, la giurisprudenza italiana è stata fortemente influenzata dalla giurisprudenza di corti internazionali, in particolare la Corte europea dei diritti umani e la Corte di giustizia dell'Unione Europea. L'interazione tra organi giudiziari nazionali e corti internazionali con giurisdizione in materia di diritti umani evidenzia il carattere universale di questi ultimi. Il dialogo con le corti internazionali e con i tribunali di altri Paesi chiamati ad applicare gli stessi standard sui diritti della persona interessa non solo le corti supreme di uno Stato, ma tutti i giudici, che possono attingere alle argomentazioni elaborate in sede estera o internazionale per affinare le garanzie dei diritti fondamentali, nel pieno rispetto della Costituzione e delle leggi.
In questo Annuario, la Parte IV è specificamente dedicata alla sintetica presentazione di casi tratti dalla giurisprudenza italiana giunti a sentenza nel corso del 2012 (con particolare riguardo ai giudizi della Corte costituzionale e della cassazione), nonché alla giurisprudenza elaborata dalla Corte europea dei diritti umani e della Corte di giustizia dell'UE che ha direttamente interessato l'Italia o perché lo Stato italiano compariva in qualità di «accusato», o perché l'intervento del giudice europeo riguardava ricorsi presentati da cittadini italiani o era relativo a norme del diritto italiano.

1.7. Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)

Il CNEL è un organo previsto all'art. 99 della Costituzione. Dal 2005, il Presidente è Antonio Marzano, riconfermato dal Consiglio dei Ministri nel luglio 2010 per la IX consiliatura (quinquennio 2010-2015).

Il CNEL svolge essenzialmente una funzione consultiva, elaborando pareri su richiesta del Parlamento, del Governo e delle Regioni, nonché predisponendo, di propria iniziativa, testi di osservazioni e proposte sulla legislazione in itinere, rapporti, studi e documenti di approfondimento.
La struttura del CNEL si articola in un'Assemblea, un Ufficio e un Comitato di Presi-

denza, diverse Commissioni specializzate (tra cui la Commissione per le politiche sociali e la Commissione per le politiche europee e internazionali) nonché numerosi comitati e organismi (tra cui si segnalano il Comitato per l'immigrazione; il Comitato per la rappresentatività sindacale nel settore del pubblico impiego; l'Osservatorio sull'economia sociale; l'Osservatorio socio-economico sulla criminalità; il Comitato di coordinamento della Consulta per il Mezzogiorno; l'Organismo nazionale di Coordinamento per le politiche di integrazione sociale di cittadini stranieri a livello locale).

Nel corso del 2012, il CNEL ha elaborato 19 documenti, di cui:
– 7 testi di osservazioni e proposte, tra cui si segnalano *La filiera del gioco in Italia: prospettive di tutela e promozione della legalità*; *Decreto-legge n. 95/2012 «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini»*; *Il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 su «Misure urgenti per la crescita del Paese»*; *La Spending Review: aspetti di metodo e di merito*;
– 4 rapporti, tra cui *Il mercato del lavoro in Italia 2011-2012*; *La misurazione del benessere equo e sostenibile (BES)*;
– la *Relazione annuale al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini*;
– 7 volumi che raccolgono gli atti di convegni e dibattiti, tra cui si segnalano i convegni *Stati generali sul lavoro delle donne in Italia* e *Giovani e mercato del lavoro: policies europee e internazionali a confronto*.

1.8. Autorità indipendenti

Le Autorità indipendenti sono nove: l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM); il Garante per la protezione dei dati personali; la Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali; l'Autorità garante della concorrenza e del mercato; la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB); l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP); l'Autorità per l'energia elettrica e il gas; l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Qui di seguito verranno trattate le quattro Autorità che hanno più diretta rilevanza per la materia dei diritti umani.

1.8.1. Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM)

L'AGCOM è stata istituita dalla l. 31 luglio 1997, n. 249 e assolve al duplice mandato di assicurare la corretta competizione degli operatori sul mercato e di tutelare le libertà fondamentali dei cittadini nel settore delle comunicazioni, con particolare riferimento alla tutela dei minori.

Il decreto 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetto «Salva Italia»), e la legge di conversione 22 dicembre 2011, n. 214, modificano la composizione dell'Autorità, riducendone il numero dei componenti da otto a quattro, e assegnando alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica il compito di procedere rispettivamente all'elezione di due commissari. L'assegnazione dei componenti alle diverse commissioni viene deliberata dal Consiglio nella sua prima seduta di insediamento. Di conseguenza, nel 2012 l'Autorità risulta così

composta: *Presidente* è Angelo Marcello Cardani (a partire dal luglio 2012); componenti della *Commissione per le infrastrutture e le reti*: Antonio Martusciello e Francesco Posteraro; componenti della *Commissione per i servizi e i prodotti*: Maurizio Dècina e Antonio Preto (tutti a partire dal luglio 2012). Il *Consiglio* è composto dal Presidente e da tutti i Commissari.

Secondo quanto riportato nella relazione annuale 2012 sull'attività svolta e sui programmi di lavoro (periodo di riferimento: maggio 2011 - aprile 2012), l'Autorità ha dedicato particolare attenzione allo svolgimento dell'attività di vigilanza in materia di tutela dei minori e degli utenti, in particolare nei confronti di emittenti locali e nazionali, diretta all'accertamento di eventuali violazioni e all'irrogazione delle relative sanzioni. In tale contesto, durante il periodo di riferimento, l'Autorità ha emesso 18 ordinanze di ingiunzioni per la violazione del codice di autoregolamentazione media e minori e di varie disposizioni del d.lgs. 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici) e della l. 23 dicembre 1996, n. 650 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva. Interventi per il riordino della RAI S.p.a., nel settore dell'editoria e dello spettacolo, per l'emittenza televisiva e sonora in ambito locale nonché per le trasmissioni televisive in forma codificata).
La tutela dei minori e degli utenti è stata promossa anche da un punto di vista scientifico, attraverso una serie di studi e ricerche, e regolamentare. Sotto il profilo scientifico, la necessità di garantire un adeguato livello di tutela dei minori da contenuti audiovisivi nocivi e di promuovere sensibilità e nuovi approcci al problema ha indotto l'Autorità ad approfondire, attraverso un apposito studio interdisciplinare, il rapporto tra l'offerta multimediale e i comportamenti dei minori. Il progetto è stato portato a compimento attraverso la redazione del *Libro bianco sul rapporto tra media e minori*, che, arricchito di indicazioni operative (ad esempio inerenti alla valutazione delle misure poste a tutela dei minori, agli aspetti interpretativi delle norme di settore e alle prospettive di intervento), intende rappresentare un importante punto di riferimento per gli operatori e per tutte le istituzioni che hanno competenza in materia.
Sul piano regolamentare, l'Autorità ha posto in essere le procedure necessarie per il raggiungimento di quanto stabilito dalle norme di recepimento della direttiva 2007/65/CE. A questo proposito, il Ministero dello sviluppo economico ha adottato il decreto 1° aprile 2011 che ha recepito il documento contenente i criteri di classificazione dei programmi i cui contenuti «possono nuocere gravemente allo sviluppo fisico, psichico o morale dei minori», classificabili come a visione per soli adulti. Con l'approvazione della delibera n. 220/11/CSP del 22 luglio 2011, si sono inoltre conclusi i lavori del Tavolo tecnico per l'adozione della disciplina di dettaglio sugli accorgimenti tecnici da adottare per l'esclusione della visione e dell'ascolto da parte di minori di contenuti audiovisivi classificabili a visione per soli adulti ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 44, ed è stata adottata la disciplina di dettaglio sugli accorgimenti tecnici volti a escludere la visione e l'ascolto da parte dei minori di contenuti audiovisivi classificabili a visione per soli adulti.

1.8.2. Garante per la protezione dei dati personali

Il Garante è stato istituito dalla l. 31 dicembre 1996, n. 675, successivamente sostituita dal d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), al fine di assicurare la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali e il rispetto della dignità delle persone nel trattamento dei dati personali.
È un organismo collegiale composto da quattro membri eletti dal Parlamento, i quali rimangono in carica per un mandato di sette anni non rinnovabile. L'attuale collegio si è insediato il 19 giugno 2012 ed è composto da Antonello Soro (Presidente), Augusta Iannini (Vicepresidente), Giovanna Bianchi Clerici e Licia Califano.
Nel corso del 2012, il Garante ha adottato 397 *provvedimenti* a tutela dei diritti fondamentali delle persone nel trattamento dei dati personali, con particolare riferimento, tra le altre, alle seguenti materie:
– *dati sensibili*. Linee guida in materia di trattamento di dati personali per finalità di pubblicazione e diffusione nei siti web esclusivamente dedicati alla salute (25 gennaio);
– *giornalismo*. Diritto di cronaca: minori tutelati anche se figli di personaggi pubblici (18 ottobre);
– *istruzione*. Diffusione sul sito web istituzionale di una scuola di dati personali relativi agli studenti (6 dicembre);
– *lavoro*. Trattamento di dati sensibili riferiti ai partecipanti a una manifestazione sindacale (29 novembre);
– *sanità*. Autorizzazione al trattamento dei dati di pazienti per studio multinazionale retrospettivo longitudinale senza consenso informato - Boehringer Ingelheim S.p.a.(25 gennaio).

1.8.3. Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali

La Commissione è stata istituita dalla l. 12 giugno 1990, n. 146, modificata dalla l. 11 aprile 2000, n. 83; è composta da nove membri designati dai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica tra esperti in materia di diritto costituzionale, di diritto del lavoro e di relazioni industriali, e nominati con decreto del Presidente della Repubblica. Nel 2012, hanno ricoperto la carica di Commissari Roberto Alesse (Presidente), Pietro Boria, Alessandro Forlani, Elena Montecchi, Iolanda Piccinini, Nunzio Pinelli, Salvatore Vecchione.

La Commissione ha tra l'altro il compito di:
– valutare l'idoneità delle prestazioni indispensabili a garantire il contemperamento dell'esercizio del diritto di sciopero con il godimento dei diritti della persona costituzionalmente tutelati;
– esprimere il proprio giudizio sulle questioni interpretative o applicative dei contenuti degli accordi o codici di autoregolamentazione su richiesta congiunta delle parti o di propria iniziativa;
– invitare i soggetti che hanno proclamato lo sciopero a differire la data dell'astensione dal lavoro qualora ritenga necessario consentire l'esperimento di un tentativo di composizione della controversia, oppure qualora la medesima violi gli obblighi legali e/o contrattuali previsti per l'esercizio di sciopero nei servizi pubblici essenziali;

– indicare ai soggetti interessati eventuali violazioni delle disposizioni relative al preavviso e a ogni altra prescrizione riguardante la fase precedente all'astensione collettiva;
– segnalare all'autorità competente per la precettazione le situazioni nelle quali dallo sciopero o astensione collettiva può derivare un imminente e fondato pericolo di pregiudizio ai diritti della persona costituzionalmente tutelati;
– rilevare i comportamenti delle amministrazioni o imprese che erogano i servizi pubblici essenziali in evidente violazione della legge;
– valutare il comportamento delle parti e, se rileva eventuali inadempienze o violazioni degli obblighi legali o contrattuali sulle prestazioni indispensabili, deliberare le sanzioni previste dall'art. 4 della l. 146/1990 come modificato dall'art. 3 della l. 83/2000, prescrivendo al datore di lavoro di applicare le sanzioni disciplinari.

Il 6 giugno 2012 è stata presentata la relazione annuale 2012 sull'attività svolta nell'anno 2011. Dalla relazione emerge un incremento della tensione sociale dovuto agli effetti della recessione economica, che si sono manifestati sia nel settore pubblico che in quello privato. Basta considerare, infatti, che nel 2011 sono stati proclamati 20 scioperi generali nazionali, rispetto ai 7 proclamati nel precedente anno. A questi si devono aggiungere 17 astensioni nazionali nel pubblico impiego (rispetto alle 7 del 2010) e 12 scioperi nazionali nel settore dei trasporti, rispetto ai 2 effettuati nel 2010. In relazione alle cause di insorgenza dei conflitti, che danno luogo agli scioperi generali e/o plurisettoriali proclamati sia a livello nazionale che a livello territoriale, circa il 70% delle astensioni sono state proclamate per rivendicazioni di carattere politico (a seguito della presentazione e/o approvazione di provvedimenti legislativi e normativi soprattutto da parte del Governo), il 20% sono riconducibili ai rinnovi contrattuali, mentre il restante 10% sono ascrivibili a rivendicazioni di carattere locale.
Per quel che riguarda l'andamento della conflittualità nei vari settori dei servizi pubblici essenziali, nel 2011 si sono registrate 2.229 proclamazioni di sciopero, rispetto alle 2.093 dell'anno precedente, con un *trend* di crescita del 6,5%. Oltre agli scioperi generali, gli aumenti significativi della conflittualità si sono registrati nel settore degli appalti ferroviari, del trasporto merci, del trasporto pubblico locale, dell'igiene ambientale, dei consorzi di bonifica, del servizio postale e della distribuzione dei farmaci. In questi ambiti, oltre a questioni inerenti agli inadempimenti contrattuali, le maggiori cause di insorgenza del conflitto riguardano la corresponsione degli emolumenti e le ristrutturazioni aziendali. Un'importante diminuzione delle azioni di sciopero, rispetto all'anno precedente, si sono registrate, invece, nei seguenti settori: trasporto aereo (-44%), servizio sanitario nazionale (-40%), scuola (-48%), settore del credito (-62%) e settore della distribuzione del gas (-60%).
A fronte dell'incremento delle proclamazioni e delle azioni di sciopero registratesi nel 2011, si è avuto un proporzionale aumento dell'intervento della Commissione, attraverso quello che costituisce lo strumento più utilizzato dall'Autorità di garanzia, vale a dire la segnalazione preventiva di illegittimità, di cui all'art. 13, comma 1, lett. *d*), della l. 146/1990, e successive modificazioni. Tali indicazioni preventive, per l'anno in questione, sono state 654, contro le 632 del 2010. Il livello di adeguamento da parte dei soggetti che proclamano gli scioperi, a quanto segnalato in via preventiva, dimostra l'efficacia dell'intervento della Commissione: rispetto ai 654 interventi preventivi di segnalazione di irregolarità nella

proclamazione di scioperi, 512 sono stati gli scioperi revocati e 77 quelli che si sono adeguati a quanto deciso dall'Autorità di garanzia (dunque, circa il 90% di scioperi non effettuati).
Il significativo successo della cosiddetta fase *ex ante* relega a un ruolo marginale l'attività *ex post* della Commissione, che è rivolta all'accertamento paragiurisdizionale delle responsabilità a seguito delle violazioni di legge, con conseguente attivazione dei poteri sanzionatori previsti dall'art. 4 della l. 146. Le delibere di chiusura dei procedimenti che culminano con le valutazioni del comportamento dei soggetti si attestano, infatti, a 35, di cui solo 18 sono state le valutazioni negative: 5 riguardanti il comportamento delle aziende, 11 quello delle organizzazioni sindacali, 2 relative al comportamento di lavoratori, per scioperi effettuati da comitati spontanei, o, comunque, al di fuori da iniziative assunte da soggetti sindacali. Le restanti 17 delibere si sono formalmente chiuse con l'archiviazione, o con l'insussistenza dei presupposti per una valutazione negativa. Una volta acclarata l'illegittimità dello sciopero, la Commissione, anziché aprire dei procedimenti di valutazione del comportamento verso singoli lavoratori, adotta una delibera con la quale prescrive direttamente al datore di lavoro l'irrogazione delle sanzioni disciplinari nei confronti dei dipendenti che hanno posto in essere e/o partecipato allo sciopero. L'esiguo numero di valutazioni negative ha comportato un altrettanto esiguo ammontare complessivo delle sanzioni irrogate: infatti, l'importo delle sanzioni, nel 2011, risulta notevolmente ridotto rispetto al precedente anno, ammontando, complessivamente, a circa 60.000 euro (nel 2010, i procedimenti conclusi con valutazione negativa del comportamento sono stati 27, con conseguenti sanzioni per circa 160.000 euro).
Infine, nel 2011 la Commissione ha svolto 37 audizioni delle parti sociali: di queste, 25 hanno interessato le organizzazioni sindacali dei lavoratori, 8 i rappresentanti delle aziende, mentre 4 sono state oggetto di confronto congiunto tra sindacati e direzioni aziendali.

1.8.4. Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

L'Autorità garante è stata istituita con l. 12 luglio 2011, n. 112. Si tratta di un organo monocratico, il cui titolare è nominato dai Presidenti della Camera e del Senato tra le personalità dotate di indiscussa moralità, indipendenza e professionalità nel campo dei diritti delle persone di minore età, per un mandato di quattro anni. Nel 2012, titolare dell'Autorità garante è Vincenzo Spadafora.

All'Autorità garante sono attribuite, tra le altre, le seguenti competenze:
– promuovere l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del bambino, nonché degli altri strumenti internazionali ed europei in materia, e assicurare forme idonee di collaborazione con tutti gli organismi e le organizzazioni nazionali e internazionali per la promozione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza;
– esprimere il proprio parere sugli atti normativi in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e sul rapporto che il Governo presenta periodicamente al Comitato dei diritti del bambino delle Nazioni Unite;
– segnalare al Governo, alle Regioni o agli enti locali e territoriali interessati, negli ambiti di rispettiva competenza, tutte le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
– segnalare alle autorità giudiziarie e agli organi competenti situazioni di disagio o di

rischio di violazione dei diritti dei minori, nonché la presenza di persone di minore età in stato di abbandono, al fine della loro presa in carico da parte delle autorità competenti;
– formulare osservazioni e proposte sull'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali relativi alle persone di minore età, di cui all'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, e vigilare in merito al rispetto dei livelli medesimi;
– diffondere la conoscenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, promuovendo, a tal fine, iniziative di sensibilizzazione, studi e ricerche.
L'art. 6 della l. 112/2012, inoltre, permette a chiunque di rivolgersi all'Autorità garante per la segnalazione di violazioni o situazioni di rischio di violazione. L'art. 3 prevede, infine, che l'Autorità garante istituisca idonee forme di collaborazione con i garanti regionali o figure analoghe. A tal fine, è istituita la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che riunisce, con il coordinamento dell'Autorità garante nazionale, tutti gli altri Garanti, ove istituiti (v., in questa Parte, 2.4).

Il 18 aprile 2012, il Garante ha presentato la sua prima relazione al Parlamento, in cui vengono individuate le misure più urgenti da adottare, sia a livello legislativo che a livello di indagine e di indirizzo, per migliorare la qualità della vita dei 10.837.000 bambini e adolescenti che vivono in Italia (il 17% circa della popolazione, di cui 1.038.000 di origine straniera, regolarmente registrati all'anagrafe). Tra queste, si segnalano:
– *Riforma del sistema di giustizia che concerne le persone di minore età*. È necessario giungere a una riorganizzazione complessiva della materia, disciplinando prima di tutto la posizione processuale della persona di minore età e, in particolare, il suo ascolto nelle varie fasi del procedimento.
– *Minori di origine straniera*. Alcune criticità che quotidianamente minano i diritti dei bambini e degli adolescenti stranieri includono: la frammentazione del sistema legislativo in materia di minori non accompagnati e la difformità di applicazione delle norme sul territorio nazionale; la necessità di prendere atto della presenza di minori in transito verso il nord Europa, che richiedono un approccio diverso e specifiche modalità di accoglienza; l'esigenza di aumentare i posti riservati ai minori nel Sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR); la possibilità di sollecitare, a livello europeo, un'interpretazione uniforme e puntuale del regolamento Dublino II per i minori non accompagnati che chiedono protezione internazionale; la necessità di garantire anche ai non italiani il diritto all'informazione e all'ascolto nella loro lingua madre, assicurando la presenza dei mediatori culturali, soprattutto nelle prime fasi dell'accoglienza; la questione della cittadinanza ai nati in Italia ancora giuridicamente stranieri.
– *Sfruttamento e abuso sessuale dei minorenni*. Su questo tema è urgente implementare le disposizioni della Convenzione di Lanzarote, che disciplina, oltre ai reati già contemplati nell'ordinamento italiano, anche due nuove fattispecie di reato: la pedofilia e pedo-pornografia culturale (punendo chi, con qualsiasi mezzo, anche telematico, e con qualsiasi forma di espressione, pubblicamente istiga a commettere reati di prostituzione minorile, di pornografia minorile, e detenzione di materiale pedo-pornografico, di violenza sessuale nei confronti di bambini e di corruzione) e il cosiddetto *grooming*, ovvero l'adescamento delle persone di minore età attraverso internet.
– *Tutela del rapporto tra le detenute madri e i loro figli*. Ancora oggi, molto spesso, i bambini trascorrono i primi tre anni della loro vita in carcere con le loro madri, a

causa dei tempi lunghi di applicazione della l. 21 aprile 2011, n. 62 e della lentezza nell'avanzamento dei lavori per l'emanazione dei decreti di attuazione previsti.
– *Ruolo dei media*. È necessario ripensare radicalmente il sistema delle regole, con la corresponsabilizzazione di tutti i soggetti (istituzioni, operatori, utenti), per assicurare norme valide e uguali per tutti e l'applicazione di sanzioni in caso di accertamento di violazione. Un primo passo avanti è rappresentato dalla recente approvazione in Consiglio dei Ministri di uno schema di decreto legislativo che aggiorna, sul piano lessicale, le norme italiane con la disciplina dell'UE e la arricchiscono con alcune ulteriori previsioni a tutela dei minorenni. Di fondamentale importanza è stato il ruolo del Comitato media e dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

1.9. Organizzazioni non-governative

In Italia sono attive numerose organizzazioni non-governative che si occupano di promozione e protezione dei diritti umani; alcune di queste, costituite in reti a livello nazionale e internazionale, hanno acquisito status consultivo presso gli organismi internazionali e partecipano attivamente ai loro programmi.
Al 31 dicembre 2012 risultano 99 organizzazioni non-governative italiane con status consultivo presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (+3 rispetto al 2011), di cui 10 con status generale (+1), 71 con status speciale (+2) e 18 con status *roster* (dato invariato rispetto al 2011). Sono 219 le organizzazioni non-governative con status partecipativo presso il Consiglio d'Europa che hanno la sede principale o una rappresentanza in Italia (rispetto alle 207 del 2011 e alle 196 del 2010).
Si segnala, inoltre, che alcune delle principali organizzazioni non-governative internazionali hanno un'apposita sezione italiana: tra esse Amnesty International, Federazione internazionale dei diritti umani, Save the Children, Medici senza frontiere, Action Aid. Alto rilievo internazionale hanno Nessuno tocchi Caino e Non c'è pace senza giustizia.
Particolarmente significativo è il Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani, una rete di 86 organizzazioni non-governative che operano per la promozione dei diritti umani, creato nel gennaio 2002 su iniziativa della Fondazione Basso, con il supporto di un gruppo di esperti in diritti umani. Nel 2012, il ruolo di coordinatrice del Comitato è stato ricoperto da Barbara Terenzi; quello di portavoce da Carola Carazzone.

L'obiettivo principale del Comitato è quello di dare impulso e sostenere il processo legislativo per la creazione in Italia di un'Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, in linea con gli standard promossi dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (risoluzione 48/134 del 20 dicembre 1993) e i Principi di Parigi. Parallelamente alle attività connesse con la creazione dell'Istituzione nazionale per i diritti umani, il Comitato, dal 2005, ha iniziato a progettare e realizzare un sistematico processo di monitoraggio del rispetto in Italia dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, utilizzando il quadro normativo dei due Patti internazionali in materia, in una prospettiva integrata.

Il 27 giugno 2012, il Comitato ha pubblicato il secondo rapporto di monitorag-

gio *L'Italia a due anni dalle raccomandazioni del Consiglio ONU per i diritti umani. Secondo rapporto di monitoraggio delle Organizzazioni non governative e associazioni del Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani* (le informazioni sul primo rapporto di monitoraggio sono contenute in *Annuario 2012*, pp. 86-87). Il rapporto fa il punto sul livello di implementazione da parte dell'Italia delle 92 raccomandazioni ricevute nel 2010, in sede di Esame periodico universale, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: diritti civili e politici e strumenti internazionali; legislazione nazionale; istituzione nazionale per i diritti umani; educazione ai diritti umani; diritti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo; razzismo e xenofobia; diritti delle donne; discriminazione in base all'orientamento sessuale; diritti dei minori; sovraffollamento nelle carceri; tortura; tratta; indipendenza del sistema di informazione; stato dell'aiuto pubblico allo sviluppo.
Nel rapporto, il Comitato sottolinea come manchi ancora, in Italia, la divulgazione di una cultura diffusa dei diritti umani e l'elaborazione di una politica sistematica, coerente, trasparente e partecipata di promozione e protezione dei diritti fondamentali. Inoltre, le richieste formulate al Governo nel primo rapporto di monitoraggio del 2011, relative alla preparazione di un rapporto pubblico di *follow-up* a medio termine, nonché alla diffusione in Italia dei contenuti delle raccomandazioni e del meccanismo di Esame periodico universale, sono rimaste ampiamente disattese.
Il Rapporto 2012 è la seconda tappa di un percorso di quattro anni che si concluderà con il prossimo esame dell'Italia in sede di UPR al Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite nel 2014.

1.10. Insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'università italiana

Il mondo universitario italiano ha dimostrato una crescente attenzione alla ricerca e alla formazione in materia di diritti umani. Il tema è ormai presente negli insegnamenti impartiti in molte discipline e nei *curricula* di numerosi corsi universitari e post-universitari, così come in programmi di ricerca che spaziano tra le diverse aree disciplinari. Nelle pagine che seguono si offre una mappatura delle istituzioni e dei centri di ricerca universitari che si occupano specificamente di tematiche inerenti ai diritti umani, nonché degli insegnamenti, dei corsi di laurea triennale e magistrale, dei master e dei corsi di dottorato, attivati nel 2012 o banditi entro tale anno, che trattano della materia. In particolare, sono stati identificati i corsi e le strutture che contengono nella loro denominazione formale la dizione «diritti umani», o altre espressioni equivalenti (diritti dell'uomo, diritti della persona, diritti fondamentali). La mappatura così ottenuta documenta, in modo sufficientemente attendibile, il grado di diffusione e di penetrazione della tematica dei diritti della persona, nelle sue molteplici dimensioni, nell'ambito accademico.

Istituzioni e centri di ricerca universitari
Nessuna variazione rispetto al 2011.

Università	Denominazione	Anno di fondazione
Università degli studi di Padova	Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli	1982
Università del Salento	Centro interuniversitario di bioetica e diritti umani	1992
41 università europee partner	European Inter-University Centre for human rights and democratisation (EIUC)	2002
Università di Napoli	Centro studi sui diritti umani nell'era della globalizzazione e dei conflitti	2003
Università Ca' Foscari di Venezia	Centro interdipartimentale di ricerca sui diritti dell'uomo (CIRDU)	2003
Università di Salerno	Dipartimento dei diritti della persona e comparazione	2011

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'*Annuario 2013* su dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Corsi di laurea
Nessuna variazione rispetto al 2011.

Università	Denominazione	Classe di laurea
Università degli studi di Padova	Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani	L-36: Scienze politiche e delle relazioni internazionali

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'*Annuario 2013* su dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Corsi di laurea magistrale
Nessuna variazione rispetto al 2011.

Università	Denominazione	Classe di laurea
Università degli studi di Bergamo	Diritti dell'uomo ed etica della cooperazione internazionale	LM-81: Scienze per la cooperazione allo sviluppo
Università degli studi di Bologna	Cooperazione internazionale, tutela dei diritti umani e dei beni etno-culturali nel Mediterraneo e in Eurasia	LM-81: Scienze per la cooperazione allo sviluppo
	Cooperazione internazionale, sviluppo e diritti umani	LM-81: Scienze per la cooperazione allo sviluppo
Università degli studi di Padova	Istituzioni e politiche dei diritti umani e della pace	LM-52: Relazioni internazionali

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'*Annuario 2013* su dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Insegnamenti

Nel 2012 sono attivati 102 insegnamenti in materia di diritti umani in 39 università. Così come nel 2010 e nel 2011, l'Università con il maggior numero di insegnamenti in materia di diritti umani è Padova (17 insegnamenti), seguita da Torino (9), Firenze (7), Bologna (6) e Bari (5).

Università	Facoltà/Dipartimento /Scuola	Denominazione
Università degli studi di Bari «Aldo Moro»	Dipartimento Jonico in «Sistemi giuridici ed economici del mediterraneo: società, ambiente, culture»	Diritti dell'uomo
	Dipartimento di giurisprudenza	Diritti dell'uomo - Teoria dei diritti fondamentali
		Tutela internazionale dei diritti umani - La protezione dei diritti umani nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo
	Dipartimento di diritto internazionale e dell'Unione Europea	Tutela internazionale dei diritti umani
	Dipartimento di «Lettere lingue arti». Italianistica e culture comparate	Tutela internazionale dei diritti umani
Università degli studi di Bergamo	Dipartimento di scienze umane e sociali	Pedagogia della marginalità e dei diritti umani
	Dipartimento di lettere e filosofia	Pedagogia dei diritti dell'uomo e della cooperazione internazionale
Università degli studi di Bologna	Dipartimento beni culturali	Diritti umani e storia del diritto internazionale
	Scuola di scienze politiche	Diritto internazionale dei diritti umani e diritto europeo della cooperazione
		Diritto pubblico e tutela dei diritti fondamentali
		Diritti fondamentali
		Diritti umani, costituzioni e istituzioni
	Scuola di scienze politiche (campus di Forlì)	Protezione internazionale dei diritti umani (seminario)
Università degli studi di Cagliari	Facoltà di giurisprudenza	Diritto costituzionale, governance europea e tutela dei diritti
Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale	Facoltà di giurisprudenza	Diritti fondamentali

segue

1. Organismi nazionali con competenza in materia di diritti umani

Università	Facoltà/Dipartimento /Scuola	Denominazione
Università degli studi di Catania	Dipartimento di economia e impresa	La tutela dei diritti nel processo civile
Università degli studi «G. d'Annunzio» di Chieti-Pescara	Facoltà di economia	Tutela dei diritti
Università degli studi di Ferrara	Facoltà di giurisprudenza	Diritti umani e diritto umanitario nei conflitti armati
Università degli studi di Firenze	Facoltà di economia	Diritto internazionale, diritti umani e conflitti armati
	Dipartimento di scienze giuridiche	Sistemi processuali e tutela dei diritti
		Stato sociale e diritti
	Dipartimento di scienze della formazione e psicologia	Diritti umani
	Dipartimento di scienze politiche e sociali	Diritti di cittadinanza e ordinamento delle autonomie
		Tutela internazionale dei diritti umani
	Dipartimento di studi sullo Stato	Società civile e diritti religiosi
Università degli studi di Genova	Dipartimento di giurisprudenza	Diritti di libertà e diritti sociali
Università degli studi de L'Aquila	Dipartimento di ingegneria industriale e dell'informazione e di economia	Teoria dell'interpretazione e diritti fondamentali
Università degli studi di Macerata	Dipartimento di giurisprudenza	Diritti sociali e di cittadinanza
	Dipartimento di studi umanistici - lingue, mediazione, storia, lettere, filosofia	Filosofia dei diritti e delle culture
		Filosofia dei diritti e delle culture II
Università degli studi di Messina	Dipartimento di scienze umane e sociali	Organizzazione internazionale e diritti umani
Università degli studi di Milano	Facoltà di giurisprudenza	Diritti delle religioni e diritti dell'uomo
	Dipartimento di scienze sociali e politiche	Teorie dei diritti fondamentali
		Teorie dell'eguaglianza e diritti
		Tutela internazionale dei diritti umani
Università degli studi di Milano-Bicocca	Facoltà di giurisprudenza	Diritto costituzionale europeo (i diritti fondamentali)
		Tutela internazionale dei diritti umani

segue

Università	Facoltà/Dipartimento /Scuola	Denominazione
Università degli studi di Milano-Bicocca	Dipartimento di sociologia e ricerca sociale	Cooperazione e tutela dei diritti umani
		Diritti e cittadinanza europea
Università cattolica del Sacro Cuore	Facoltà di economia e giurisprudenza	Diritti dell'uomo
	Dipartimento di scienze politiche	Tutela internazionale dei diritti umani
Università degli studi di Modena e Reggio Emilia	Facoltà di giurisprudenza	Teoria e prassi dei diritti umani
Università degli studi del Molise	Dipartimento di economia, gestione, società e istituzioni	Cittadinanza e diritti di cittadinanza
	Dipartimento di scienze umanistiche, sociali e della formazione	Diritti dell'uomo e globalizzazione
Seconda Università degli studi di Napoli	Dipartimento di giurisprudenza	Tutela internazionale dei diritti umani
	Dipartimento di scienze politiche «Jean Monnet»	Costituzioni e diritti fondamentali nei sistemi arabi islamici
		Tutela dei diritti nello Stato multiculturale
Università degli studi di Napoli «Federico II»	Dipartimento di economia, management e istituzioni	Tutela internazionale dei diritti dell'uomo
	Dipartimento di scienze politiche	Tutela internazionale dei diritti umani
Università degli studi «Suor Orsola Benincasa» (Napoli)	Facoltà di scienze della formazione	Diritti dell'uomo
Università degli studi di Padova	Dipartimento di diritto privato e critica del diritto	Diritti umani ed etica pubblica
	Dipartimento di filosofia, sociologia, pedagogia e psicologia applicata	Pedagogia dell'infanzia, dell'adolescenza e diritti del bambino
	Dipartimento di scienze politiche, giuridiche e studi internazionali	Diritti economici e sociali
		Diritti fondamentali e cittadinanza europea
		Diritti umani
		Diritti umani e condizione femminile
		Diritti umani e giustizia internazionale

segue

Università	Facoltà/Dipartimento /Scuola	Denominazione
Università degli studi di Padova	Dipartimento di scienze politiche, giuridiche e studi internazionali	Diritti umani e sport nel diritto dell'Unione Europea
		Filosofia dei diritti umani
		Monitoraggio dei diritti umani, osservazione elettorale, *peacekeeping*
		Organizzazione internazionale dei diritti umani e della pace
		Politiche pubbliche e diritti umani
		Sociologia del diritto penale e prevenzione della devianza e Condizione carceraria e diritti dei detenuti
		Sociologia generale e dei diritti umani
		Storia del pensiero politico dei diritti umani
		Sviluppo economico e diritti umani
		Tutela internazionale dei diritti umani
Università degli studi di Palermo	Facoltà di giurisprudenza	Diritti umani
	Facoltà di scienze politiche	Diritti umani e giustizia penale internazionale
Università degli studi di Pavia	Dipartimento di giurisprudenza	Giustizia costituzionale e diritti fondamentali
Università degli studi di Perugia	Facoltà di scienze politiche	Diritti umani e crimini internazionali
Università degli studi del Piemonte orientale «Amedeo Avogadro» - Vercelli	Dipartimento di giurisprudenza e scienze politiche, economiche e sociali	Democrazia, diritti, religioni
		Diritti fondamentali europei
Università di Pisa	Dipartimento di giurisprudenza	Teorie giuridiche e politiche e diritti umani
Università degli studi di Roma «La Sapienza»	Dipartimento di comunicazione e ricerca sociale	Comunicazione dei diritti e della cittadinanza attiva
	Dipartimento di scienze politiche, sociologia e comunicazione	Diritto internazionale dei diritti umani
Università degli studi Roma Tre	Facoltà di scienze politiche	Organizzazione internazionale e tutela dei diritti umani
		Protezione e promozione dei diritti dei minori nelle relazioni internazionali ed europee - seminario

segue

Università	Facoltà/Dipartimento /Scuola	Denominazione
Libera Università internazionale studi sociali «Guido Carli» LUISS-Roma	Dipartimento di scienze politiche	Tutela internazionale dei diritti umani
Università degli studi del Salento	Scienze della formazione, scienze politiche e sociali	Diritti umani
Università degli studi di Salerno	Facoltà di giurisprudenza	Diritti dell'uomo
		Diritti dell'uomo e biodiritto
		Tutela internazionale dei diritti umani
Università degli studi di Siena	Facoltà di scienze politiche	Tutela internazionale dei diritti umani
	Facoltà di lettere e filosofia	Storia dei diritti umani
Università degli studi di Torino	Dipartimento di giurisprudenza	Diritto internazionale umanitario e tutela dei diritti umani
		Garanzie dei diritti fondamentali
		Ordine sociale, ermeneutica giuridica e tutela dei diritti fondamentali
	Dipartimento di culture, politica e società	Cittadinanza, diritti sociali, giustizia
		Diritti umani e globalizzazione
		Organizzazione internazionale e protezione dei diritti umani
		Soggetti deboli e tutela dei diritti
		Storia dei diritti dell'uomo
		Teorie dei diritti umani
Università degli studi di Trieste	Dipartimento di scienze politiche e sociali	Diritti dell'uomo
	Dipartimento di scienze giuridiche, del linguaggio, dell`interpretazione e della traduzione	Diritti umani comparati
Università degli studi di Udine	Facoltà di giurisprudenza	Teoria dei diritti umani
Università degli studi di Urbino «Carlo Bo»	Facoltà di giurisprudenza	Diritti dell'uomo
Università «Ca' Foscari» Venezia	Dipartimento di filosofia e beni culturali	Diritti umani
		Diritti di cittadinanza

segue

Università	Facoltà/Dipartimento /Scuola	Denominazione
Università degli studi di Verona	Dipartimento tempo, spazio, immagine, società	Diritti sociali e di cittadinanza
		Tutela dei diritti fondamentali

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'*Annuario 2013* su dati relativi all'offerta formativa di ciascuna università.

Corsi di dottorato (a.a. 2011-2012 e a.a. 2012-2013)

Sono 11 i corsi di dottorato attivati o banditi nel 2012 (rispetto ai 12 del 2011 e ai 13 del 2010).

Università	Denominazione	Settore scientifico disciplinare
Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale, Dipartimento di discipline giuspublicistiche	La tutela dei diritti fondamentali nella giurisprudenza delle corti costituzionali nazionali e delle alte corti europee	IUS/08, IUS/09, IUS/10, IUS/13, IUS/14, IUS/21, IUS/12, IUS/20, IUS/16
Università degli studi di Firenze, Dipartimento di diritto comparato e penale	Teoria e storia del diritto - Teoria e storia dei diritti umani	IUS/18, IUS/19, IUS/20
Università degli studi di Palermo, Dipartimento di studi su politica, diritto e società	Dottorato internazionale in diritti umani: evoluzione, tutela e limiti	IUS/01, IUS/09, IUS/12, IUS/20, SPS/02, IUS/13, IUS/19, IUS/10, SPS/09, SECS-P/01, IUS/08
Università degli studi del Piemonte Orientale «Amedeo Avogadro», Dipartimento di scienze giuridiche ed economiche	Autonomie locali, servizi pubblici e diritti di cittadinanza	IUS/05, IUS/08, IUS/09, IUS/10, IUS/21
Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento Sant'Anna di Pisa	Politica, diritti umani e sostenibilità	SPS/01, SPS/06, IUS/13, IUS/03, IUS/14, SPS/04, SECS-P/02, SECS-P/06, SECS-P/08
Università degli studi di Roma «La Sapienza», Dipartimento di teoria dello Stato	Ordine internazionale e diritti umani	IUS/13, IUS/14, IUS/08, IUS/07, IUS/01
Libera Università degli studi «Maria SS. Assunta» LUMSA, Dipartimento facoltà di Giurisprudenza	Diritti e libertà fondamentali negli ordinamenti giuridici contemporanei	IUS/01, IUS/11, IUS/13, IUS/17, IUS/20, IUS/18, IUS/07

segue

Università	Denominazione	Settore scientifico disciplinare
Libera Università degli studi «Maria SS. Assunta» LUMSA, Dipartimento facoltà di Giurisprudenza	Le adozioni internazionali: problematiche generali attinenti alla tutela dei diritti fondamentali della persona	IUS/01, IUS/11, IUS/13
Università degli studi di Salerno, Dipartimento di diritto dei rapporti civili ed economici nei sistemi giuridici contemporanei	Comparazione e diritti della persona	IUS/01, IUS/02, IUS/07, IUS/13, IUS/14, IUS/16, IUS/17
Università degli studi di Teramo, Dipartimento di scienze giuridiche pubblicistiche	Tutela dei diritti fondamentali - Diritto pubblico italiano ed europeo	IUS/08, IUS/09, IUS/10, IUS/21
Università degli studi di Urbino «Carlo Bo», Dipartimento di scienze giuridiche	Diritti umani e diritti sociali fondamentali	IUS/01, IUS/02, IUS/07, IUS/10, IUS/11, IUS/13, IUS/15, IUS/16, IUS/17, IUS/18, IUS/19, IUS/21, SECS-P/03

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'*Annuario 2013* su dati del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Master

Università	Denominazione	Livello
Università di Bologna	Diritti umani, migrazioni, sviluppo	I
European Inter-University Centre for Human Rights and Democratisation (EIUC, 41 università europee partner)	European Master's degree in human rights and democratisation E.MA	I
Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento Sant'Anna di Pisa	Human rights and conflict management - Diritti umani e gestione dei conflitti	I
Università degli studi di Siena	European Joint Master of human rights and genocide studies	I
Libera Università degli studi «Maria SS. Assunta» - LUMSA	Bioetica e diritti umani	II
Università degli studi di Roma «La Sapienza»	Tutela internazionale dei diritti umani «Maria Rita Saulle»	II
Università degli studi Roma Tre	Educazione alla pace: cooperazione internazionale, diritti umani e politiche dell'Unione Europea	II
Società italiana per l'Organizzazione internazionale - SIOI	Relazioni internazionali e protezione internazionale dei diritti umani	-

Fonte: elaborazione del comitato di ricerca e redazione dell'*Annuario 2013* su dati relativi all'offerta formativa di ciascuna università.

2. Strutture per i diritti umani a livello sub-nazionale

2.1. Uffici pace diritti umani di Comuni, Province e Regioni

A livello sub-nazionale, in virtù soprattutto dell'inserimento della norma «Pace diritti umani» in migliaia di statuti comunali, provinciali e regionali, nonché dell'adozione di apposite leggi regionali in materia (v. Parte I, 2.3), esistono in Italia consulte, assessorati, dipartimenti, uffici per i diritti umani, la pace, le pari opportunità, la cooperazione allo sviluppo, il commercio equo e solidale, la solidarietà internazionale. Riferimenti alla diffusione di queste strutture all'interno degli enti locali e regionali italiani sono stati forniti nell'*Annuario italiano dei diritti umani 2011* (pp. 115-116). A partire da questa edizione si presentano di volta in volta e in modo sintetico tre di queste strutture a titolo esemplificativo.

Ufficio per la promozione della pace, diritti umani, solidarietà del Comune di Padova: ha la funzione di stimolare, insieme al tessuto associativo, iniziative di sostegno alle politiche di pace e alla giustizia, facendosi portatore dei valori della solidarietà, della multiculturalità e dell'accoglienza. Tra le numerose attività promosse dall'Ufficio si segnalano il Progetto adozioni a distanza e il Progetto educazione alla pace e ai diritti umani nelle scuole, che si inserisce nelle linee didattiche definite nel documento *Facciamo pace a scuola*, approvato nel 2007 nel corso del III Meeting nazionale delle scuole di pace, promosso dal Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani. La responsabile dell'Ufficio è Mariantonia Tognon.
Forum provinciale della cooperazione internazionale, della pace e della solidarietà della Provincia di Prato: organo di collegamento tra le istituzioni locali della Provincia e i diversi soggetti che si occupano di cooperazione internazionale, di pace e di solidarietà, il Forum ha la funzione di sviluppare le esperienze di solidarietà e cooperazione internazionale che sono realizzate nel territorio e di promuovere le modalità della cooperazione decentrata e realizzare iniziative di formazione, informazione e sensibilizzazione sui temi della pace, della solidarietà e della cooperazione. Il referente per il Forum è Carla Del Colombo.
Ufficio pace, intercultura e integrazione fra i popoli della Regione Puglia: ha competenze in materia di programmazione e gestione dei nuovi programmi comunitari inerenti i diritti umani e la democrazia e di progetti a sostegno della pace, degli scambi interculturali e della cooperazione allo sviluppo con particolare riferimento alle attività di promozione delle relazioni tra i popoli del Mediterraneo (art. 8 della l.r. 12/2005 e l.r. 20/2003). Il dirigente responsabile è Flavia Chiaranni.

2.2. Difesa civica nelle Regioni e nelle Province italiane

Nel 2012 (analogamente all'anno precedente) risultano essere 14 i Difensori civici in carica su un totale di 19 Regioni e Province autonome (17 + 2) che hanno previsto tale istituto nei rispettivi statuti o in apposite leggi regionali: Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto, nonché le Province autonome di Bolzano e Trento. La carica di Difensore civico è vacante in Campania, Sardegna e Umbria, mentre in Calabria e in Puglia non è mai stato nominato. La figura del Difensore civico non è prevista normativamente dalle Regioni Sicilia e Trentino-Alto Adige (dove però la Regione ha delegato interamente ai due Difensori civici delle Province autonome le competenze nei confronti della Regione nei rispettivi territori), mentre in Friuli-Venezia Giulia la legge istitutiva (risalente al 1981) è stata abrogata con legge di assestamento del bilancio nel 2008 (l.r. 14 agosto 2008, n. 9).
La figura del Difensore civico è inoltre presente in 22 Province (oltre alle 2 Province autonome e ad Aosta dove le competenze provinciali vengono espletate dalla Regione). I Difensori civici territoriali (che in seguito all'abolizione dei Difensori civici comunali, con l. 23 dicembre 2009, n. 19, hanno assunto competenze anche nei confronti dei Comuni del territorio convenzionati) risultano essere 14. I Difensori civici provinciali (che non hanno ancora stipulato alcuna convenzione con i Comuni e hanno quindi competenza per l'ambito strettamente provinciale) sono 8.
A livello europeo e internazionale, 14 Difensori civici provinciali e regionali sono membri dell'Istituto Europeo dell'Ombudsman (EOI) nel 2012. Presidente del Consiglio direttivo dell'EOI è Burgi Volgger, Difensore civico della Provincia autonoma di Bolzano. Fanno altresì parte del Consiglio, in qualità di membri, Lucia Franchini, Difensore civico della Regione Toscana e Vittorio Galatro (ex Difensore civico del Comune di Nocera Inferiore, SA) e, in qualità di tesoriere, Vittorio Gasparrini (Ufficio del Difensore civico della Regione Toscana). Gli *Ombudsman* della Regione Valle d'Aosta, Enrico Formento Dojot, della Provincia autonoma di Bolzano, della Regione Lombardia, Donato Giordano, della Regione Toscana e della Regione Basilicata, Catello Aprea, sono membri dell'Istituto Internazionale dell'Ombudsman (IOI).
I paragrafi seguenti presentano in modo sintetico i dati relativi all'attività dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome italiane nel corso del 2012. I dati sono stati forniti dagli stessi Difensori civici oppure estratti dalle relazioni periodiche rese pubbliche nel corso del 2012.

Basilicata (Difensore civico: Catello Aprea). L'Ufficio del Difensore civico ha ricevuto nel 2012, 885 richieste, di cui 711 relative a interventi per chiarimenti, indicazioni e solleciti effettuati in via breve e 174 fascicoli formalmente aperti (a cui si aggiungono 34 pratiche rimaste aperte dall'anno precedente). Le istanze pervenute hanno riguardato: enti locali (49,4%); Regione (15,5%), enti sub-regionali (13,2%), amministrazioni periferiche dello Stato (11,5%), e società erogatrici di servizi (10,3%). L'area tematica più interessata dalle istanze dei cittadini è stata quella del territorio e dell'ambiente (17,2%), seguita dall'erogazione dei servizi (12,6%) e dall'accesso agli atti (9,8%). Consistente è stato anche il numero delle richieste riguardanti pensioni e prestazioni sociali (8,6%).

Emilia-Romagna (Difensore civico: Daniele Lugli). Sono giunte all'Ufficio 796 istanze, oltre il doppio del 2008 quando è iniziato il mandato dell'attuale Difensore. L'incremento pare dovuto sia a una maggiore conoscenza dell'Ufficio sia all'abolizione dei Difensori locali (il 46% delle istanze riguarda enti locali sprovvisti di difesa civica). L'indirizzo scelto è stato quello di assicurare una eguale tutela a tutti i cittadini fidando sul rapporto di leale collaborazione tra le amministrazioni. I principali ambiti di intervento sono stati: servizi pubblici, tributi e sanzioni amministrative, politiche sociali, ambiente, sanità. Tra i procedimenti definiti nel 2012, il 45,4% si è risolto con informazioni o pareri mentre nel 41,4% dei casi la pubblica amministrazione ha accolto la tesi del Difensore civico.
Per quanto riguarda le attività di promozione della cultura della difesa civica realizzate nel 2012, l'Ufficio ha organizzato incontri con studenti, interventi a convegni, laboratori formativi a Bologna e Rimini in collaborazione con i Centri servizi per il volontariato, oltre a una proposta di integrazione alla legge regionale in materia. Relativamente alle attività di contrasto alle discriminazioni, è stata stampata la seconda edizione del *Codice contro le discriminazioni*. È stato istituito in cooperazione con il Garante regionale dei detenuti, uno sportello di informazione giuridica presso il centro di identificazione ed espulsione di Bologna. Altre attività hanno riguardato l'avvio di una ricerca regionale sul superamento dei «campi nomadi», la progettazione di uno sportello di difesa civica sulla disabilità a Reggio Emilia, e la promozione della serata «Tentativo di decalogo per una convivenza interetnica», a Piacenza durante il Festival del Diritto 2012. L'Ufficio ha inoltre partecipato a un seminario della Rete europea dei Difensori civici.
Tra i casi di particolare rilevanza giuridica, l'Ufficio ha riportato l'istanza di una donna italiana non coniugata che desiderava partorire vicino al padre del bambino, che lavora all'estero, e a cui è stata negata la copertura delle spese sanitarie connesse alla gravidanza e al parto in quanto non coniugata. Sul punto è stato interpellato il Mediatore europeo e, suo tramite, la Commissione europea, che, pur ribadendo il rispetto per la definizione di famiglia degli Stati membri, ha sollevato la necessità di una revisione interna.
Lazio (Difensore civico: Felice Maria Filocamo). L'Ufficio del Difensore civico, nel corso dell'anno 2012, ha trattato complessivamente 788 istanze. I cinque principali ambiti di riferimento sono stati i seguenti: trasparenza (148 istanze, 91 definite nel 2012 e 57 in attesa di definizione), accesso agli atti (62, 43 definite nel 2012); imposte e tributi (61, 30 definite nel 2012); tutela, ambiente e igiene (58, 29 definite nel 2012); trasporti e viabilità (48, 27 definite nel 2012). Nel 2012 si è evidenziato un incremento di pratiche rispetto all'anno precedente, dovuto, tra l'altro, alla divulgazione di un opuscolo finalizzato all'informazione dei cittadini sulle specifiche funzioni del Difensore civico del Lazio, con particolare riferimento alle modalità di presentazione e ai soggetti che possono proporre il ricorso o l'esposto, alle materie e alle amministrazioni che rientrano nelle competenze del Difensore civico, per diffondere il ricorso a questo istituto, spesso poco conosciuto. Tale opuscolo, redatto, pubblicato e distribuito nel 2011, ha riscosso molto interesse ed è stato ristampato nel corso dell'anno 2012.
Lombardia (Difensore civico: Donato Giordano; esercita anche le funzioni di Garante dei diritti dei detenuti e di Garante del contribuente). L'Ufficio ha trattato 1.010 nuove pratiche nel 2012. Le istanze pervenute hanno riguardato, in misura maggiore, le seguenti aree tematiche: ambiente (219); territorio (213); assetto istituzionale (172); sicurezza sociale (95); sanità e igiene (74). 80 istanze hanno riguardato i diritti dei detenuti.
Marche (Difensore civico: Italo Tanoni; esercita anche le funzioni di Garante per l'infanzia e l'adolescenza e di Garante dei diritti dei detenuti). Nel corso del 2012, il Difensore civico delle Marche ha trattato un totale di 457 fascicoli (a cui ne vanno aggiunti 220 in relazione ai diritti dei detenuti, 194 concernenti i diritti dell'infanzia e 32 in materia di cittadini stranieri immigrati). I settori di maggiore incidenza sono stati rappresentati da questioni relative a enti locali (101), accesso agli atti (63), sanità e servizi sociali (46), ambiente, territorio, trasporti e viabilità (44), attività produttive (29), servizi pubblici,

consumatori e ordini professionali (29). Tali fascicoli hanno interessato principalmente le amministrazioni periferiche e, in misura minore, i Comuni, la Regione e altri enti.
Relativamente alle attività volte alla promozione della cultura della difesa civica, l'Ufficio ha sottoposto il progetto «Autorità sul territorio» all'attenzione dell'ANCI Marche e ha creato sportelli provinciali in collegamento internet con l'ufficio centrale attraverso gli uffici relazioni con il pubblico della Regione nelle singole Province. Inoltre, in data 4 giugno 2012 si è tenuto un incontro con le associazioni dei consumatori finalizzato alla riedizione della *Carta dei servizi Ombudsman*.
Piemonte (Difensore civico: Antonio Caputo). Il 2012 ha visto un aumento esponenziale delle richieste di intervento rivolte al Difensore civico, dalle 1.200 del 2011, alle circa 3.000 dell'anno appena trascorso, con un incremento del 150% del numero delle istanze pervenute da cittadini utenti, associazioni e imprese. L'incremento deriva dall'effetto combinato di una migliore conoscenza dello strumento sul territorio, dalla soppressione del Difensore civico comunale, del conferimento al Difensore civico regionale di funzioni già svolte dal Difensore civico dell'Agenzia territoriale per la casa della Provincia di Torino (in funzione prevalente di sussidiarietà), di una più ramificata presenza sui territori del Piemonte e anche dalla grave crisi economico-sociale che ha spinto sempre più vaste fasce della popolazione maggiormente vulnerabile a richiedere l'intervento della difesa civica regionale, in primo luogo per ottenere ascolto e orientamento. In tale contesto, il Difensore civico ha svolto l'importante ruolo di promotore anche in senso etico-civile, del diritto a una «buona amministrazione» e ancor prima di difesa di diritti fondamentali, quantomeno nel senso di denunciarne la violazione. Gli interventi conseguentemente attivati dal Difensore civico del Piemonte hanno riguardato, in specie, i seguenti settori: sanità, assistenza, disabilità, che insieme all'attività svolta per quanto attiene alla connessa area tematica delle «opposizioni alle dimissioni» da strutture sociosanitarie e ospedaliere (in particolare per quanto riguarda anziani non autosufficienti e persone affette da disabilità grave), l'area dei servizi alla persona (previdenza, pubblica istruzione, utenze, edilizia sociale) e del pubblico impiego hanno totalizzato una quota complessiva di circa il 50% degli interventi realizzati. La restante parte degli interventi è stata svolta per quanto riguarda problematiche attinenti alle seguenti materie di rilevanza pubblica: finanze e tributi, partecipazione al procedimento e diritto di accesso, territorio e ambiente, trasporti, appalti e bandi concorsuali, relazioni tra cittadini e istituzioni.
Toscana (Difensore civico: Lucia Franchini). Nel 2012, l'Ufficio del Difensore civico ha aperto un totale di 1.862 pratiche. Le principali materie a cui le istanze hanno fatto riferimento sono le seguenti: imposte e tasse (507); servizi pubblici (295); territorio (274); sanità (269); sociale, lavoro e previdenza (172).
Con riferimento alle iniziative di promozione della difesa civica nella scuola e nella società civile si segnala il protocollo sottoscritto nel 2012 dal Difensore civico della Toscana con il Centro servizi volontariato della Regione Toscana (CESVOT) con l'obiettivo di potenziare il rapporto tra le associazioni di volontariato e i Difensori civici in modo da sostenere, promuovere e arricchire la rete territoriale di protezione sociale e di tutela dei diritti e, in particolare, la tutela non giurisdizionale per le persone che, versando in condizioni di disagio, hanno maggiori difficoltà a far valere i propri diritti. Questo progetto, intitolato «Per i diritti dei cittadini, una rete a sostegno dei più deboli», ha lo scopo di rendere più facile l'accesso ai servizi del Difensore civico per i cittadini e quindi garantire in maniera ancora più efficace la tutela dei diritti. Il cittadino che si trova nella condizione di avere un diritto leso può, infatti, rivolgersi alle delegazioni CESVOT o alle associazioni che hanno aderito alla rete. I volontari offrono informazioni, assistenza e supporto ai cittadini che desiderino presentare le istanze di reclamo presso i Difensori civici, integrandone l'attività e facilitandone il rapporto con il territorio.
Valle d'Aosta (Difensore civico: Enrico Formento Dojot; esercita anche le funzioni di Garante dei diritti dei detenuti). I casi portati all'attenzione del Difensore civico valdostano

nell'anno 2012 sono 450. Si è trattato, principalmente, di questioni attinenti all'area dell'assistenza sociale (155 casi su contributi, emergenza abitativa, edilizia popolare, previdenza e assistenza) e di questioni ascrivibili al rapporto di lavoro (52 casi).
Sono in programma, sulla scia di quanto già avvenuto negli anni precedenti, incontri con gli studenti delle scuole superiori, al fine di rafforzarne la coscienza civica.
Vengono segnalati tre casi particolarmente interessanti dal punto di vista giuridico e dell'efficacia dell'azione dell'Ufficio trattati nell'anno in esame. Il primo riguarda la modifica percentuale del rapporto di lavoro. Il contratto collettivo regionale prevede la previa fruizione delle ferie maturate, adempimento di fatto impossibile, nel caso di specie, per il dipendente, a causa di comprovati motivi di salute, nonché la riparametrazione dell'ammontare delle ferie in ragione della mutata percentuale. L'Amministrazione, che in un primo tempo non aveva dato corso alle richieste del dipendente, le ha successivamente accolte a seguito dell'intervento del Difensore civico. Il secondo caso concerne la reiezione della richiesta di congedo di maternità «flessibile», avanzata da una dipendente, in quanto il certificato del medico competente ex d.lgs. 81/2008 interveniva oltre l'inizio dell'ottavo mese di gravidanza, in contrasto con quanto disposto da un messaggio INPS. Il Difensore civico interveniva, sottolineando che l'art. 20 del d.lgs. 151/2000 nulla prevedeva e che un messaggio non poteva, *praeter legem*, stabilire decadenze, riservate alla legge. L'Amministrazione agiva in autotutela, accogliendo il rilievo. L'ultimo caso riguarda l'applicazione dell'art. 15 del d.l. 95/2012 relativamente alle aziende sanitarie, che prevede, per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del decreto, la riduzione del 5%, per tutta la loro durata. Una società si è rivolta al Difensore civico in ordine a un contratto di vendita di un automezzo, per contestare la riduzione applicata dall'Azienda sanitaria. Il Difensore civico osservava che, a suo parere, la norma concerneva i contratti a esecuzione continuativa (per il riferimento ai contratti in essere per tutta la durata dei medesimi) e non quelli a esecuzione istantanea, come nella fattispecie in esame, che quindi non ricadeva nell'ambito di applicazione della norma.
Veneto (Difensore civico: Roberto Pellegrini). V., in questa Parte, 3.6.
Bolzano (Difensore civico: Burgi Volgger, dati relativi al 2011). Nel corso del 2011 sono stati presentati dalla cittadinanza 2.985 reclami o istanze. Sono state trattate complessivamente 956 pratiche (876 nuove e 80 rimaste in attesa di definizione dall'anno precedente). I casi risolti in maniera informale, senza procedere all'apertura di pratiche, sono stati 2.109. Si tratta di consulenze registrate che non danno luogo a corrispondenza scritta e si concludono semplicemente con un colloquio consultivo. Il 77% delle pratiche si è concluso con una soluzione soddisfacente per coloro che avevano presentato reclamo. Le istanze pervenute riguardano in misura maggiore i seguenti ambiti: Comuni (926), amministrazione provinciale (550) diritto privato e giurisdizione (538), diritto privato e giustizia (504) edilizia urbanistica (370); sociale (319) azienda sanitaria (312).
Trento (Difensore civico: Raffaello Sampaolesi; esercita anche funzioni di Garante per l'infanzia e l'adolescenza, dati relativi al 2011). Nel corso del 2011, il Difensore civico ha trattato un totale di 863 richieste di interventi. Le principali materie su cui si sono concentrate queste istanze sono le seguenti: ordinamento (332), territorio e ambiente (314), servizi sociali e culturali (109), ed economia e lavoro (76). 32 casi hanno riguardato la pubblica tutela di minori.
Con riferimento alle iniziative di promozione della cultura della difesa civica e dei diritti umani tra le nuove generazioni, l'ufficio del Difensore civico della Provincia di Trento ha realizzato la pubblicazione *La tutela dei diritti umani*, rivolta agli alunni delle scuole del Trentino.

2.3. Coordinamento nazionale dei Difensori civici

Il Coordinamento nazionale dei Difensori civici delle Regioni e delle Province autonome è un organismo associativo che opera per la concertazione e la valorizzazione del ruolo istituzionale della difesa civica in Italia e per garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro residenza, la tutela nei confronti della pubblica amministrazione a ogni livello, statale, regionale e locale.

Il Coordinamento sviluppa gli opportuni raccordi con il Parlamento e con il Governo italiano, promuove la piena attuazione dei trattati e della normativa europea e internazionale sui diritti umani e sviluppa relazioni con il Mediatore europeo, i Difensori civici degli Stati membri dell'UE, anche attraverso la Rete europea dei Difensori civici. Inoltre, favorisce iniziative di coordinamento in tutte le Regioni per la diffusione di tale istituto e per la crescita degli standard di tutela dei diritti soggettivi e degli interessi diffusi, e organizza iniziative di studio e di ricerca sul tema. Il Coordinamento è composto dai Difensori civici in carica delle Regioni e delle Province autonome. Esso opera attraverso la Segreteria di un Difensore civico di volta in volta eletto collegialmente e ha sede a Roma presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome dove si riunisce abitualmente. Da febbraio 2012, il Coordinatore nazionale è Antonio Caputo, Difensore civico della Regione Piemonte.

Nel corso del 2012, sono state tenute quattro riunioni. In particolare, in occasione dell'incontro del 28 giugno 2012, il Coordinamento ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con l'Istituto Latinoamericano dell'Ombudsman. L'accordo è stato siglato a margine del seminario di studio «Problemi e prospettive della Difesa civica in America Latina e in Europa», organizzato congiuntamente dal Centro Diritti Umani dell'Università di Padova e dal Coordinamento.
Nel corso della riunione successiva, tenutasi il 20 settembre 2012, il Coordinamento si è incontrato con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome. In tale occasione, è stata ribadita la necessità di adeguamento del sistema della difesa civica in Italia alle numerose risoluzioni e raccomandazioni in materia adottate dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa nonché l'importanza di promuovere l'istituzione del Difensore civico in tutte le Regioni italiane che ne sono attualmente prive, incoraggiare la creazione del Difensore civico nazionale e contribuire all'attuazione della difesa civica territoriale. Il Coordinamento ha inoltre invitato la Conferenza a promuovere iniziative dirette a tutelare l'autonomia, l'indipendenza e l'imparzialità dei Difensori civici attraverso un'armonizzazione delle normative, coerente con le buone pratiche esistenti in altri Paesi dell'Unione Europea.
In data 21 febbraio 2012, il Coordinamento ha designato, su invito della Rete europea dei Difensori civici un funzionario di collegamento (*liaison officer*) che ha la funzione di curare i rapporti tra i Difensori civici italiani e i Difensori civici di tutti i Paesi europei.
Infine, si segnala l'entrata in funzione dell'Istituto Italiano dell'Ombudsman e la realizzazione, in cooperazione con tale Istituto, di un ciclo di incontri *peer-to-peer* sul tema *Difesa civica e diritti dei cittadini*, organizzato dal Centro Diritti Umani dell'Università di Padova e dall'Ufficio del Difensore civico della Regione

del Veneto. Il primo incontro sul tema *Le iniziative d'ufficio dei Difensori civici: partecipazione, educazione alla cittadinanza* si è svolto il 12 dicembre 2012 con la partecipazione di oltre 20 Difensori civici e funzionari. Al seminario è intervenuto anche Carlos Constenla, Presidente dell'Istituto Latinoamericano dell'Ombudsman.

2.4. Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

In Italia, al dicembre 2012, 18 Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano hanno provveduto a istituire con legge propri Garanti locali dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza o figure analoghe (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Trentino-Alto Adige, Umbria, Veneto); sono dieci i Garanti effettivamente nominati.
Con l'approvazione della l. 12 luglio 2011, n. 112 è stata istituita l'Autorità garante dell'infanzia e dell'adolescenza a livello nazionale ed è stata formalmente prevista e costituita la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, composta dai Garanti regionali (o figure analoghe), avente il compito di: individuare l'adozione di linee comuni di azione dei Garanti a livello nazionale e regionale in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da promuovere e sostenere nelle sedi internazionali, individuare forme di costante scambio di dati e di informazioni sulla condizione delle persone di minore età a livello nazionale e regionale. La Conferenza si è dotata di un regolamento interno che ne sancisce il funzionamento.
Nel corso del 2012, la Conferenza si è riunita quasi trimestralmente per scambiarsi informazioni sulle azioni perseguite a livello territoriale, sulle problematiche emergenti e su eventuali iniziative trasversali di approfondimento e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza da realizzare congiuntamente.
Tra aprile 2010 e l'istituzione della Conferenza nazionale, i Garanti regionali si sono riuniti attraverso la Conferenza dei Tutori e dei Garanti dell'infanzia e dell'adolescenza (v. *Annuario 2012*, p. 99).

2.5. Coordinamento nazionale dei Garanti territoriali per i diritti delle persone private della libertà personale

I numerosi Garanti dei detenuti attivi a livello locale e regionale hanno costituito un Coordinamento nazionale con il fine di intraprendere azioni comuni, trovare risposte condivise alle principali problematiche incontrate dai singoli Garanti in Italia e mettere la propria esperienza a disposizione di tutti. Dal 2011, il Coordinatore è Franco Corleone, Garante dei detenuti del Comune di Firenze. Il Coordinamento è aperto a tutti i Garanti locali, provinciali e regionali che desiderano farne parte.
Nel corso del 2012 il Coordinamento si è riunito cinque volte e ha tenuto incontri istituzionali con il Presidente della Repubblica, il Consiglio superiore della magistratura e il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. I temi

principalmente discussi nel corso degli incontri sono stati i seguenti: implicazioni della decisione di chiudere gli ospedali psichiatrici giudiziari (con il cosiddetto d.l. «svuota carceri»), la questione della territorialità della pena e delle difficoltà incontrate dai detenuti trasferiti (in particolare con riferimento al mantenimento dei contatti con i parenti), le difficoltà di accesso nelle carceri per i collaboratori dei Garanti dei detenuti, l'istituzione di un tavolo di lavoro tra Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e Garanti e le relative modalità di funzionamento, le opportunità di lavoro e di formazione per i detenuti, le modalità di rimpatrio assistito per i detenuti stranieri.
Inoltre, il 19 ottobre 2012, i Garanti dei diritti dei detenuti a livello comunale, provinciale e regionale hanno inviato una lettera al Ministro della giustizia, al Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e al Presidente della Repubblica. In essa, i Garanti hanno espresso la loro più profonda preoccupazione relativamente alle conseguenze del riesame della spesa dell'amministrazione penitenziaria sui fini e le funzioni previste per essa dalla Costituzione e dall'ordinamento penitenziario. In particolare si fa riferimento all'eliminazione della spesa per la manutenzione dei fabbricati, all'assenza di risorse economiche per attività essenziali per l'esecuzione della pena (attività lavorativa e di formazione professionale, prestazione di assistenza sanitaria e psicologica) e alla generale ristrutturazione prevista per l'organizzazione penitenziaria, in particolare a seguito della ventilata soppressione della Direzione generale dell'esecuzione penale esterna.

2.6. Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani

Il Coordinamento è un'associazione fondata nel 1986 che riunisce gli enti locali e regionali impegnati in Italia nella promozione della pace, dei diritti umani, della solidarietà e della cooperazione internazionale. Al Coordinamento aderiscono oltre 700 tra Comuni, Province e Regioni. Presidente nazionale è Marco Vinicio Guasticchi, Presidente della Provincia di Perugia, il Direttore è Flavio Lotti.
La principale attività del Coordinamento nel corso dell'anno 2012 ha riguardato l'organizzazione e la realizzazione, in collaborazione con la Tavola della Pace, di una *Missione di Pace in Israele e Palestina*. L'iniziativa, effettuata dal 27 ottobre al 3 novembre, ha ricevuto il patrocinio del Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi. Durante la missione gli oltre 200 partecipanti hanno potuto visitare città, villaggi, campi profughi palestinesi e insediamenti israeliani e hanno avuto l'opportunità di dialogare e riflettere con persone del posto e funzionari di enti locali, nonché con rappresentanti di organizzazioni di società civile e funzionari di organizzazioni internazionali attive sul territorio. L'esperienza si è conclusa con una marcia per la pace nel deserto di Gerico che ha coinvolto tutti i partecipanti.
Tra le altre iniziative che hanno visto la partecipazione attiva del Coordinamento nell'arco del 2012, si segnalano:
– il documento programmatico intitolato *Per uscire dalla crisi ricominciamo dalle città*, inviato il 7 febbraio ai Sindaci e ai Presidenti degli enti locali e delle Regioni aderenti al Coordinamento nazionale. Il documento contiene una serie di proposte per rimettere al centro le città e i territori e ritornare a investire sulle istituzioni più vicine ai cittadini e sulla loro capacità di rispondere alle emergenze sociali,

in particolare nell'attuale periodo di crisi. L'obiettivo è quello di lavorare assieme sul territorio con gli enti locali e le Regioni al fine di costruire le città dei diritti umani e cercare assieme una risposta alla domanda di giustizia, dignità e diritti che viene da giovani, donne, lavoratori, famiglie e cittadini di diverse nazionalità che vivono nel contesto urbano.
– il seminario nazionale *Costruiamo le città dei diritti umani. Idee, esperienze e percorsi per uscire dalla crisi cominciando dalla tua città*, organizzato in collaborazione con il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova. Obiettivo del seminario, tenutosi a Padova in data 30 marzo in occasione del 20° anniversario dalla morte di padre Ernesto Balducci, è stato quello di mettere a confronto gli amministratori locali partendo dalla condivisione delle idee ed esperienze innovative già realizzate sul territorio da Comuni, Province e Regioni.
– la manifestazione *Officina Medio Oriente*, una settimana di incontri, dibattiti, mostre e spettacoli per capire, riflettere, condividere e progettare dal basso un rinnovato impegno per la pace in Medio Oriente che si è tenuta a Trento dal 14 al 20 marzo. L'iniziativa è stata organizzata dall'Assessorato alla solidarietà internazionale e convivenza della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con numerose associazioni trentine attive in Israele e nei territori palestinesi occupati.

2.7. Archivi e altri progetti regionali per la promozione della cultura di pace e dei diritti umani

Oltre all'Archivio «Pace Diritti Umani - Peace Human Rights» della Regione del Veneto, istituito con l.r. 18/1988 e gestito dal Centro Diritti Umani dell'Università di Padova (v., in questa Parte, 3.3), esistono in Italia altri archivi e progetti analoghi successivamente istituiti da Regioni e Province autonome allo scopo di favorire la promozione e la diffusione della cultura dei diritti umani e della pace.
Il progetto «Pace e Diritti Umani» della Regione Emilia-Romagna è stato avviato dal Consiglio regionale in collaborazione con l'Assessorato politiche sociali, immigrazione, progetto giovani, cooperazione internazionale e il Servizio controllo di gestione e sistemi statistici della Giunta regionale. Il progetto si ispira ai contenuti della l.r. 24 giugno 2002, n. 12 (Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace) ed è finalizzato a sostenere le attività descritte nella legge. Sito web: http://www.paceediritti.it/.
Nel 2012 è stato rinnovato il portale «Pace e diritti», che fornisce ulteriore visibilità a una serie di rubriche curate nell'ambito del progetto, quali *I diritti umani e l'Europa* e il *Microfono della Pace* (interviste realizzate dalla redazione). Il sito web del progetto include anche una nuova sezione dedicata alla promozione di progetti di educazione ai diritti umani realizzati dalle diverse Province dell'Emilia-Romagna. «Pace e diritti» continua inoltre a promuovere il kit didattico per le scuole secondarie di secondo grado intitolato *Diritti si nasce - Conoscere i tuoi diritti è un dovere*.
Il Forum «Trentino per la pace e i diritti umani», organismo permanente, è nato nel 1991 su volontà del Consiglio provinciale di Trento con l.p. 10 giugno 1991, n. 11 (Promozione e diffusione della cultura della pace). Sito web: http://www.forumpace.it/.

Per l'anno 2012-2013, il Forum ha deciso come tema culturale a cui dedicare il percorso di costruzione della pace il seguente: *Nel limite. La misura del futuro*. Nell'ambito di questo percorso tematico il Forum ha partecipato all'organizzazione e alla realizzazione di numerosi eventi, conferenze e mostre e incontri pubblici sul territorio della Provincia autonoma di Trento.

La Regione Campania ha istituito l'«Archivio per la Pace e per i Diritti Umani» con l.r. 7 aprile 2000, n. 12 (Promozione e diffusione di una cultura dell'educazione alla pace e ai diritti umani). L'Archivio è stato attivato in virtù di convenzione tra l'Assessorato regionale all'istruzione e il Dipartimento di analisi delle dinamiche ambientali e territoriali dell'Università degli studi di Napoli «Federico II». Sito web: http://archiviopace.altervista.org.

Tra le attività promosse dall'Archivio, si segnala la realizzazione dell'*Agenda della Pace*, pubblicazione periodica finalizzata a offrire suggerimenti e spunti di riflessione a insegnanti e studenti, istituzioni e cittadini sui temi della pace e dei diritti umani, e il conferimento del premio annuale «Pace Campania». Non risultano dati aggiornati con riferimento al 2012.

3. Regione del Veneto

La Regione del Veneto opera organicamente nel settore della promozione dei diritti umani, della cultura di pace e della cooperazione internazionale sin dal 1988, anno in cui è stata adottata la prima legge regionale in materia (l.r. 30 marzo 1988, n. 18). Nello stesso anno il Consiglio regionale ha istituito il Difensore civico (l.r. 28/1988) e l'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori (l.r. 42/1988). Nel 1999, la l.r. 18/1988 è stata sostituita con l'attuale l.r. 16 dicembre 1999, n. 55 recante «Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà».
Nell'ambito della Giunta regionale le competenze in materia di diritti umani fanno riferimento all'Assessorato all'economia e sviluppo, ricerca e innovazione di cui è titolare Marialuisa Coppola. Interventi e attività legati ai temi delle relazioni internazionali e della cooperazione allo sviluppo rispondono direttamente al Presidente della Regione, Luca Zaia, assistito dal Consigliere d'Ambasciata Stefano Beltrame.

In virtù della l.r. 55/1999 operano il Comitato per i diritti umani e la cultura di pace (artt. 12-13) e il Comitato per la cooperazione allo sviluppo (artt. 14-15), deputati alla formulazione dei programmi triennali e dei piani annuali di attuazione in relazione ai rispettivi ambiti di competenza e intervento. La legge, inoltre, promuove e sostiene l'Archivio regionale «Pace Diritti Umani - Peace Human Rights» (art. 2), la Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace (art. 17) (entrambi istituiti con l.r. 18/1988), i lavori della Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto (*Venice Commission*) del Consiglio d'Europa (art. 19) e iniziative di cooperazione decentrata promosse dal Ministero degli affari esteri e dall'Unione Europea (art. 7). L'infrastruttura regionale per la pace e i diritti umani si completa con la Commissione per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna, l'Osservatorio regionale politiche sociali e l'Osservatorio regionale sull'immigrazione. Inoltre, con l.r. 28 dicembre 1998, n. 33, la Regione promuove e sostiene finanziariamente il programma di Master europeo in diritti umani e democratizzazione (E.MA) con sede al Lido di Venezia. Con l'adozione della l.r. 22 gennaio 2010, n. 6, la Regione riconosce il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale e si impegna a favore delle organizzazioni che sostengono attività in questo settore.

Con legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1, il Consiglio regionale ha adottato il nuovo Statuto della Regione del Veneto che include la norma «Pace diritti umani» (v. Parte I, 2.3) all'interno dell'art. 5, dedicato ai principi fondamentali.

3.1. Direzione regionale relazioni internazionali

La Direzione è la struttura amministrativa di riferimento per l'attuazione della l.r. 55/1999. Il Dirigente è Diego Vecchiato.

La Direzione si occupa di parte consistente delle attività internazionali intraprese dalla Regione, ivi comprese: la gestione dei rapporti internazionali, la sottoscrizione di protocolli di intesa con enti nazionali ed esteri, la partecipazione a organismi e iniziative internazionali, la solidarietà internazionale e tutte le attività nel settore dei diritti umani, della cultura di pace, della promozione delle pari opportunità e della tutela delle minoranze linguistiche. Ospita al suo interno il Comitato regionale Veneto per l'UNICEF.
Nello specifico ambito di promozione dei diritti umani la Direzione fornisce supporto tecnico al Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace; cura l'organizzazione di alcuni importanti eventi, tra cui la Conferenza biennale sui diritti umani e la cooperazione allo sviluppo e il Premio «Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli»; partecipa alle attività della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa e provvede agli adempimenti connessi alla partecipazione della Regione al Master europeo in diritti umani e democratizzazione.

Il ruolo della Direzione per l'anno 2012 è pertanto trasversale alle attività dei vari organismi presentati nei paragrafi seguenti.

3.2. Comitato per i diritti umani e la cultura di pace

Istituito ai sensi dell'art. 12 della l.r. 55/1999, il Comitato ha il compito di concorrere alla formulazione della programmazione triennale e dei piani annuali degli interventi in materia di diritti umani e cultura di pace promossi dalla Regione del Veneto (art. 13). Il Comitato è composto da rappresentanti delle amministrazioni locali, della società civile, dell'università, dell'imprenditoria e delle parti sociali.
Con d.g.r. 17 luglio 2012, n. 1354, la Giunta regionale ha adottato il *Piano annuale 2012* di attuazione degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace, finalizzato a riprendere e sviluppare per la terza annualità le linee di indirizzo tracciate dal programma triennale 2010-2012 (v. *Annuario 2011*, p. 123).
I recenti tagli al bilancio regionale hanno comportato una diminuzione del 55% rispetto alle risorse assegnate per le azioni di promozione dei diritti umani e della cultura di pace nel 2011, permettendo di dare attuazione solamente agli adempimenti previsti dalla l.r. 55/1999: il sostegno all'Archivio «Pace Diritti Umani - Peace Human Rights» previsto dall'art. 2 e l'adesione alla Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace, sancita all'art. 17. Il Premio regionale «Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli» 2012 (previsto all'art. 2,1) è stato conferito all'Associazione cooperativa scolastica «La goccia» istituita presso la scuola «Madre Teresa di Calcutta» di Baricetta (fraz. di Adria, Rovigo) che tramite la coltivazione di un orto scolastico e la vendita dei relativi prodotti, sostiene interventi per favorire l'accesso all'acqua potabile in alcuni villaggi in Africa. In virtù delle problematiche relative al bilancio illustrate, nel 2012 non è stato possibile prevedere l'attivazione di iniziative regionali dirette in materia né, come già nel 2011, la pubblicazione di un bando per iniziative da realizzarsi mediante contributo regionale.

3.3. Archivio regionale «Pace Diritti Umani - Peace Human Rights»

L'Archivio è stato istituito ai sensi della l.r. 18/1988 e riconfermato con successiva l.r. 55/1999. È gestito dal Centro Diritti Umani dell'Università di Padova sulla base di apposita convenzione con la Regione, secondo quanto previsto dall'art. 2 della citata legge. Si tratta di uno dei principali strumenti mediante i quali la Regione del Veneto promuove la cultura dei diritti umani, della pace, della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà in Italia e all'estero.

L'Archivio ha funzioni di raccolta, elaborazione e pubblicazione di documenti, banche dati e risorse informative sulle tematiche della legge regionale, in particolare mediante l'aggiornamento puntuale del portale «Archivio Pace Diritti Umani» (http://unipd-centrodirittiumani.it) e la diffusione del sapere dei diritti umani attraverso strumenti multimediali e *social network*. Oltre a ciò, cura la pubblicazione di volumi, sussidi didattici, dossier tematici di approfondimento e cd-rom multimediali e assicura il supporto tecnico-scientifico ai soggetti più immediatamente interessati alla promozione e alla pratica della cultura della pace.

Nel corso del 2012, l'Archivio ha aggiornato e ottimizzato gran parte delle banche dati offerte nel sito web, in particolare: il database dei documenti citati nelle diverse versioni dell'*Annuario italiano dei diritti umani*; gli strumenti di diritto internazionale dei diritti umani, umanitario, penale e dei rifugiati tradotti in lingua italiana; le pubblicazioni del Centro Diritti Umani dell'Università di Padova dal 1982 a oggi; le norme istitutive e la situazione della difesa civica in Italia a livello regionale e territoriale; le associazioni e ONG attive in Veneto sui temi dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo; documenti e pubblicazioni in materia di diritti delle persone con disabilità; e i volumi disponibili presso la biblioteca «Piergiorgio Cancellieri» del Centro Diritti Umani.
Oltre alle consuete attività di aggiornamento e approfondimento (news, dossier tematici, contenuti multimediali) e di informazione tramite i principali *social network* su tematiche attinenti a diritti umani e pace, l'Archivio ha proceduto alla pubblicazione di tre numeri della rivista quadrimestrale «Pace diritti umani/Peace human rights» e all'organizzazione di una serie di iniziative, in particolare per quanto concerne le attività documentali, multimediali e di comunicazione, in collaborazione con istituzioni e organizzazioni regionali e internazionali. Tra queste hanno assunto particolare rilievo:
– Il seminario *Costruiamo le Città dei Diritti Umani. Idee, esperienze e percorsi per uscire dalla crisi cominciando dalla tua città* (v., in questa Parte, 2.6).
– I due seminari sul tema *Apprendere l'Unione Europea a Scuola: diritti umani, sussidiarietà, multi-level governance*, organizzati dal Centro Diritti Umani in collaborazione con il MIUR e l'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica e finanziati dalla Commissione europea, tenutisi rispettivamente il 2 aprile a Padova, il 27, 28 e 29 maggio a Sorrento.
– L'*Incontro con la Commissione internazionale per l'abolizione della pena di morte* realizzato nell'aula magna «Galileo Galilei» dell'Università di Padova il 10 dicembre, in occasione delle celebrazioni della Giornata internazionale dei diritti umani e del 30° anniversario di istituzione del Centro Diritti Umani dell'Università di Padova.

Inoltre, tra il 25 e il 27 maggio lo staff dell'Archivio ha partecipato all'edizione 2012 di *Terra Futura*, mostra-convegno delle buone pratiche di sostenibilità.

3.4. Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace

Come l'Archivio regionale, la Fondazione è stata istituita con l.r. 18/1988 e riconfermata con l.r. 55/1999. La Fondazione persegue, come fine principale, la realizzazione di attività di ricerca, anche in collaborazione con istituzioni nazionali e internazionali, su questioni relative a sicurezza, sviluppo e pace.
Il nuovo tema su cui l'attività di ricerca della Fondazione si sta concentrando riguarda le garanzie di accesso alle risorse naturali, partendo dal problema dell'accesso all'acqua per poi giungere a trattare del problema del clima sostenibile. Tra le pubblicazioni più recenti si segnala la nona edizione dell'Annuario geopolitico della pace, intitolato *Stati di paura e precarie sicurezze*, edito da Altreconomia (Milano).

3.5. Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori

L'Ufficio è stato istituito con l.r. 9 agosto 1988, n. 42. Il titolare dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori è eletto dal Consiglio regionale al quale presenta annualmente una relazione dettagliata sull'attività svolta.
Il Pubblico Tutore dei minori opera per la tutela non conflittuale e non giurisdizionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in piena libertà e indipendenza rispetto alle altre istituzioni pubbliche. È un'autorità monocratica, che si avvale della collaborazione di uno staff di esperti e collaboratori provenienti da diversi settori professionali e disciplinari; il suo intervento è gratuito.
Da dicembre 2010, titolare dell'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori del Veneto è Aurea Dissegna.

La l.r. 42/1988, la Convenzione internazionale sui diritti del bambino delle Nazioni Unite e la Convenzione per l'esercizio dei diritti dei bambini del Consiglio d'Europa, costituiscono il paradigma che fonda e orienta l'azione del Pubblico Tutore dei minori. Le sue funzioni sono disciplinate dall'art. 2 della citata legge regionale. Esse prevedono: la sensibilizzazione, la formazione e il sostegno dei tutori legali volontari di minori di età; la promozione, in collaborazione con gli enti locali e in collegamento con l'opinione pubblica e i mezzi di informazione, di una cultura per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; l'ascolto nelle situazioni di disagio, rischio o pregiudizio di minori di età segnalate all'Ufficio e interventi di orientamento, mediazione e consulenza; la vigilanza sull'assistenza prestata ai minori che vivono fuori dalla loro famiglia di origine; la segnalazione alle competenti autorità amministrative e giudiziarie e ai servizi sociali di situazioni di rischio e pregiudizio per i minori di età; la collaborazione con le amministrazioni pubbliche per favorire la condivisione degli obiettivi; il sostegno all'assunzione di responsabilità da parte delle persone, dei professionisti e delle istituzioni che operano per l'infanzia e l'adolescenza; la costruzione di reti tra i soggetti che operano per la tutela dei minori.

Nel corso degli anni, il Pubblico Tutore dei minori ha formato e accompagnato oltre mille tutori legali volontari su tutto il territorio del Veneto, il 75% dei quali

ha rinnovato la propria disponibilità ad assumere l'incarico di tutore legale. Nel 2012 l'Ufficio ha continuato l'attività di supporto, consulenza, accompagnamento e formazione sia dei tutori legali volontari che dei referenti territoriali che rappresentano il collegamento dell'Ufficio con il territorio regionale e un riferimento per i gruppi di tutori appartenenti a ciascun ambito ULSS. Per questi ultimi sono state organizzate alcune giornate di formazione sul tema dell'idoneità/valutazione del tutore e della gestione del gruppo.
Nell'anno 2012 sono giunte all'Ufficio 285 richieste di individuazione di un tutore legale volontario da parte dell'autorità giudiziaria (Tribunale ordinario e Tribunale per i minorenni) che hanno riguardato in totale 304 bambini e adolescenti nel Veneto.
Tra le iniziative legate a questo filone di attività, a dicembre è stato realizzato un Convegno regionale rivolto ai volontari e ai professionisti del pubblico e del privato sociale che si occupano di infanzia e di adolescenza, un'occasione per approfondire la riflessione sulla figura del tutore legale volontario per minori di età, a partire dagli esiti dell'esperienza maturata in oltre dieci anni di attività dell'Ufficio.
L'Ufficio del Pubblico Tutore negli anni ha coordinato la redazione di *Linee Guida per i servizi sociali e sociosanitari del Veneto* sulla cura e la segnalazione delle problematiche minorili, strumento prezioso di cui si rende necessario un aggiornamento e una revisione continui in funzione di una prossima riedizione, sulla base della d.g.r. 8 agosto 2008, n. 2416 (Linee di indirizzo regionali per lo sviluppo dei servizi di protezione e tutela dei bambini e degli adolescenti).
A questo proposito, da marzo 2012 l'Ufficio ha promosso e coordinato, condividendo l'iniziativa in un tavolo interistituzionale, un *Laboratorio per la comunicazione tra servizi e autorità giudiziarie* finalizzato all'individuazione di modalità di comunicazione scritta, meglio rispondenti alle esigenze informative, valutative e decisionali delle autorità giudiziarie. Gli esiti di tale attività (sette incontri di un Gruppo tecnico operativo formato da una rappresentanza delle istituzioni partecipanti) sono stati presentati e validati a novembre dal tavolo interistituzionale e verranno recepiti con deliberazione della Giunta della Regione del Veneto, costituendo direttive utili per gli operatori sociali e sociosanitari del territorio.
Parallelamente all'attività del laboratorio si ricordano anche alcuni tavoli interistituzionali di lavoro tematici attivati e coordinati dall'Ufficio in relazione a specifiche problematiche riguardanti i minori di età: diritto all'istruzione dei bambini con problematiche sanitarie, i minori che presentano tossicodipendenze, i minori che sono in carcere con le loro madri e minori con procedimenti penali.
L'attività di ascolto istituzionale (consulenza, mediazione, orientamento) negli anni ha svolto sempre più una funzione rilevante di supporto ai diversi soggetti pubblici e privati coinvolti in azioni di promozione e tutela dei diritti dei minori d'età (operatori dei servizi pubblici e privati, amministratori, cittadini, ecc.).
Dal 2001, anno in cui l'attività ha avuto inizio, sono stati aperti 2.992 fascicoli, il trend inizialmente è stato di un aumento progressivo esponenziale. Ultimamente i fascicoli si sono stabilizzati intorno a circa 380 unità annue. Le richieste provenienti dai servizi sociali e sociosanitari negli ultimi anni rappresentano circa il 68% del totale delle richieste, mentre il 13% circa proviene dai genitori, il 7% da cittadini e circa il 12% da altri soggetti (autorità giudiziaria, Difensori civici, avvocati, servizi del Ministero della giustizia).

Rispetto all'attività legata agli *Orientamenti per la comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari*, l'Ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, la Direzione servizi sociali e la Direzione formazione della Regione del Veneto ha realizzato nel 2012 un seminario regionale e due seminari interprovinciali rivolti ai dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado, ai direttori dei Centri per la formazione professionale, ai responsabili delle strutture sociali e sociosanitarie del Veneto allo scopo di favorire lo sviluppo di forme di cooperazione tra i contesti educativi, formativi e i servizi sociali e sociosanitari del territorio, attività di cui è previsto ulteriore sviluppo nel 2013.
Per quanto riguarda le attività di promozione culturale e di ricerca nel 2012, l'Ufficio ha promosso un evento pubblico in collaborazione con l'UNICEF regionale sul tema dell'ascolto dei minori in ambito giudiziario. È proseguita invece la partnership con l'ULSS n. 3, in relazione al progetto europeo *Involved by right* iniziato nell'anno 2011 e volto a sperimentare nuove modalità di partecipazione e di coinvolgimento dei bambini e dei ragazzi allontanati dalla propria famiglia d'origine e in carico ai servizi di protezione e cura. È stata inoltre avviata la ricerca-azione legata al tema dell'istituto giuridico dell'affidamento al servizio sociale, il cui progetto di ricerca promosso dal Pubblico Tutore dei minori del Veneto e coordinato dal Centro Diritti Umani dell'Università di Padova, vede coinvolti anche i Garanti delle Regioni Lazio ed Emilia-Romagna.

3.6. Difensore civico

Il Difensore civico della Regione del Veneto è stato istituito con l.r. 6 giugno 1988, n. 28. È un'autorità monocratica che svolge la propria attività in piena libertà e indipendenza a tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini nei casi di disfunzioni o abusi della pubblica amministrazione, avvalendosi del contributo di un proprio Ufficio composto da uno staff di giuristi con specifica competenza nelle materie oggetto dell'attività del Difensore. Il suo intervento è gratuito. Il Difensore civico è eletto dal Consiglio regionale tra i cittadini in possesso della necessaria preparazione ed esperienza nel campo giuridico amministrativo e rimane in carica cinque anni; ogni anno presenta all'assemblea legislativa una relazione dettagliata sull'attività svolta. Nel maggio del 2012, il Difensore civico ha preparato la relazione relativa all'annualità 2011 e al primo trimestre del 2012.
L'attuale Difensore civico della Regione del Veneto è Roberto Pellegrini, nominato dal Presidente del Consiglio regionale in data 7 dicembre 2010 ed entrato in carica il 20 gennaio 2011.
Nel corso del 2012, l'Ufficio del Difensore civico del Veneto ha ricevuto un totale di 907 istanze, di cui 747 sono state definite nel periodo in esame, mentre 160 sono rimaste aperte in attesa di definizione. Inoltre, nel corso del 2012 sono state definite 277 istanze aperte negli anni precedenti. Le cinque materie a cui queste richieste di intervento hanno fatto maggiore riferimento sono state: questioni relative al territorio (258 istanze aperte nel 2012 di cui 177 definite, 101 istanze aperte precedentemente e definite nel 2012); tasse, tributi, canoni e sanzioni amministrative (171 istanze aperte nel 2012 di cui 145 definite, 39 istanze aperte precedentemente e definite nel 2012); istituti di partecipazione e procedimento

amministrativo (152 istanze aperte nel 2012 di cui 138 definite, 2 istanze aperte precedentemente e definite nel 2012); affari generali, istituzionali e organizzazione (97 istanze aperte nel 2012 di cui 73 definite, 110 istanze aperte precedentemente e definite nel 2012), sanità e igiene (80 istanze aperte nel 2012 di cui 76 definite, 8 istanze aperte precedentemente e definite nel 2012).
Nel corso del 2012, oltre ad agire su segnalazione dei cittadini, il Difensore civico del Veneto ha intrapreso autonomamente varie iniziative di inchiesta, attivandosi sulla scorta di notizie di stampa. In particolare è intervenuto nei confronti di varie ULSS del Veneto in relazione a un caso di mancata visita medica, prenotata da una persona con disabilità, motivata da uno sciopero nel settore sanitario, a casi di revoca della pensione di invalidità, rinvio ripetuto di un intervento chirurgico su un minore d'età, determinazione del riparto di competenze tra ULSS, problematiche relative all'esenzione dal pagamento del ticket sanitario, diniego di svolgere la visita medica programmata dovuto a ritardo del paziente, tempi di attesa eccessivi per accesso a terapie o visite specialistiche, malfunzionamenti dell'impianto di emergenza. Altri ambiti in cui il Difensore civico è intervenuto d'ufficio hanno riguardato disservizi di Poste Italiane, ritardi da parte dell'INPS nell'invio dei documenti necessari per gli adempimenti fiscali, nonché problematiche relative a riciclaggio di rifiuti speciali, barriere architettoniche.
Con riferimento alle attività di promozione della cultura della difesa civica, l'Ufficio, in convenzione con il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova, ha collaborato alla realizzazione di un ciclo di incontri *peer-to-peer* sul tema *Difesa civica e diritti dei cittadini*. L'accordo prevede la realizzazione di seminari di formazione con la partecipazione di Uffici di difesa civica, dirigenti e funzionari delle pubbliche amministrazioni locali, provinciali e regionali, insegnanti, dirigenti scolastici ed esponenti di organizzazioni di società civile, con l'intento di promuovere occasioni di confronto, anche aperte al pubblico. Il primo incontro di questo ciclo si è svolto a Padova in data 12 dicembre 2012, sul tema *Le iniziative d'ufficio dei Difensori civici: partecipazione, educazione alla cittadinanza*.

3.7. Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna

La Commissione è stata istituita con l.r. 30 dicembre 1987, n. 62 ed è organo consultivo della Regione nelle iniziative riguardanti le politiche di genere per l'effettiva attuazione dei principi di parità e di pari opportunità sanciti dalla Costituzione e dallo Statuto regionale (art. 6, diritti e obiettivi delle politiche regionali). Ai sensi della d.g.r. 30 aprile 2004, n. 1231, la Commissione è assistita amministrativamente dalla Direzione regionale relazioni internazionali. Il Presidente della Commissione è Simonetta Tregnago.

La funzione della Commissione è principalmente quella di svolgere indagini e ricerche sulla condizione della donna nel Veneto, con particolare riferimento alle problematiche dell'occupazione, del lavoro, della formazione professionale e di diffondere informazioni in materia mantenendo il proprio impegno di presenza nel territorio nonché lo sviluppo di nuove sinergie con tutti gli attori e tutte le forze per favorire e sostenere la realizzazione di pari opportunità nella realtà sociale, politica ed economica della popolazione veneta.

Può formulare pareri sullo stato di attuazione di leggi, su disegni di legge nonché elaborare proprie proposte. La Commissione del Veneto svolge le proprie attività anche in collegamento con altre Commissioni a livello locale, regionale e nazionale confrontandosi attivamente con tutte le realtà femminili presenti sul territorio.

Nel corso del 2012 la Commissione ha realizzato numerose iniziative, in particolare con riferimento alla pubblicazione di ricerche e studi promossi dalla stessa Commissione. Si segnalano le seguenti:
– pubblicazione e presentazione della ricerca *Omicidi domestici in Veneto nel triennio 2009-2012* (29 febbraio);
– organizzazione del corso di formazione in comunicazione politica rivolto alle donne che intendono impegnarsi in politica e candidarsi alle elezioni (sette incontri tra il 7 marzo e il 18 aprile);
– pubblicazione dei risultati della ricerca sul tema *Associazionismo femminile nel Veneto dall'Unità d'Italia a oggi* realizzato assieme all'Università di Padova (23 maggio);
– *Donne e tecnologie informatiche*; convegno volto ad approfondire in modo quantitativo e qualitativo il *gender gap* esistente nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con attenzione alla realtà veneta (29 maggio);
– presentazione dei risultati della ricerca sul tema *Il lavoro delle donne in tempo di crisi nella Regione del Veneto* promosso dalla Commissione e realizzato da Veneto Lavoro (29 giugno);
– *Costruire insieme il cambiamento. L'impegno per la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili*; iniziativa finalizzata a presentare e discutere il rapporto elaborato dall'Associazione Diritti Umani-Sviluppo Umano, in collaborazione con AIDOS, con l'intento di informare ed elaborare proposte per la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili nel più ampio contesto delle politiche di genere e dei processi di integrazione sociale;
– *Donne in Genere*; evento formativo e di sensibilizzazione rivolto ad Assessori e a Presidenti delle commissioni locali per le pari opportunità.

3.8. Osservatorio regionale politiche sociali

L'Osservatorio sostituisce, a partire da gennaio 2011, la precedente *Rete integrata degli osservatori regionali per le politiche sociali* (Osservatorio nuove generazioni e famiglia; Osservatorio sulla condizione della persona anziana e disabile e Osservatorio sulle dipendenze e le marginalità sociali).

L'Osservatorio politiche sociali ha la funzione di attivare un sistema di conoscenze, di monitoraggio e di valutazione degli interventi e delle azioni che fanno riferimento alle politiche regionali dei servizi sociali e sociosanitari, a sostegno dei processi decisionali e di programmazione, nonché di sviluppare un sistema informativo sociale regionale capace di garantire uno stretto raccordo con i sistemi informativi locali, integrandosi con il più ampio sistema informativo regionale e rispondendo alle richieste informative del nuovo sistema informativo sanitario. Tale funzione è svolta attraverso l'organizzazione di eventi, attività di formazione e consulenza sulle problematiche sociali e sociosanitarie, sviluppo e gestione di banche dati e attività di supporto alla Direzione regionale per i servizi sociali del Veneto, specialmente nell'attività di studio e ricerca. Le attività dell'Osservatorio sono

articolate per i temi oggetto di attenzione da parte degli osservatori precedenti: minori, giovani, famiglia, persone anziane e con disabilità, dipendenze, esclusione sociale, con un'attenzione particolare agli aspetti relativi al volontariato e alla progettazione europea.

Tra le attività gestite dall'Osservatorio nel periodo in esame, oltre al sostegno alle numerose iniziative promosse dall'Assessorato regionale ai servizi sociali a livello territoriale, si segnala il progetto *Chain*, presentato nel 2011 e finanziato dalla Commissione europea. Il progetto ha durata biennale e si pone come obiettivo la creazione o il miglioramento di forme di coordinamento e scambio a livello europeo tra i numerosi progetti sviluppati nei singoli territori in materia di genitorialità e di interventi precoci all'interno delle famiglie.

3.9. Osservatorio regionale immigrazione

L'Osservatorio fa riferimento all'Unità di progetto flussi migratori (Assessorato alle politiche dei flussi migratori) ed è gestito da Veneto Lavoro. La sua istituzione è stata prevista dal programma triennale 2007-2009 di iniziative e interventi nel settore dell'immigrazione e confermata con l'adozione della successiva programmazione 2010-2012, come previsto dall'art. 3 della l.r. 9/1990 (Interventi nel settore dell'immigrazione).

L'Osservatorio si qualifica come strumento tecnico-scientifico volto a monitorare, analizzare e diffondere dati e informazioni in materia di flussi migratori e integrazione a livello regionale e nazionale. A questo fine esso: assicura la collaborazione con gli altri osservatori regionali interessati sotto diversi profili al fenomeno immigratorio; garantisce il funzionamento e l'alimentazione costante delle banche dati, il monitoraggio delle dinamiche immigratorie, l'approfondimento di aspetti tematici, la condizione abitativa, l'inserimento socio-scolastico dei minori, l'istruzione e la formazione; assicura una ricognizione aggiornata della normativa specialistica, proponendo percorsi per facilitarne la conoscenza e la corretta applicazione.

A settembre 2012, l'Osservatorio ha pubblicato il nono *Rapporto annuale sull'immigrazione straniera in Veneto*. La relazione analizza in modo sistematico dati e tendenze (relativamente all'anno precedente) su aspetti cruciali per il territorio veneto con riferimento ai flussi migratori, quali le dinamiche demografiche, il lavoro e la disoccupazione, l'istruzione, i servizi alla persona, le politiche per favorire il rimpatrio, le recenti dinamiche e innovazioni nelle politiche di ingresso, nonché la rilevanza economica dell'immigrazione.
Secondo i dati contenuti nel rapporto (elaborazioni su dati ISTAT), gli stranieri residenti in Veneto a fine 2011 risultano essere 530.000 (480.000 a fine 2009, 505.000 a fine 2010) pari al 10,9% (11,1% nel 2010) del totale a livello nazionale (4.859.000). L'incidenza della popolazione straniera su quella regionale complessiva è del 10,7% (10,2% nel 2010), pertanto il Veneto mantiene la propria collocazione al quarto posto dopo Emilia-Romagna, Umbria e Lombardia.
Nel 2011, i nati stranieri in Veneto sono stati 10.300 (9.800 nel 2010). Le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte della popolazione straniera nel 2011 sono state 9.582 (9.741 nel 2010) in Veneto, con un'incidenza del 13,2% sul totale di

acquisizioni a livello nazionale (72.834). I dieci principali Paesi di provenienza della popolazione straniera residente in Veneto (dati aggiornati al 2010) risultano essere, in ordine decrescente: Romania, Marocco, Albania, Repubblica di Moldova, Cina, Macedonia, Serbia, Bangladesh, Ucraina e India.